

# P4 CENTRO CULTURALE

P4 CENTRO POLIVALENTE A CASTIGLIONE OLONA

Tesi di Laurea Specialistica  
Catalina Calderón (nm 765146)

Relatore Prof. Francesco Scullica  
Correlatore Arch. Stefano Uboldi



POLITECNICO DI MILANO  
Facoltà del Design  
Design Degli Interni  
a.a. 2011- 2012



## Abstract

La presente è la tesi di Laurea per il Corso di Design degli Interni del Politecnico di Milano, il cui tema centrale è la progettazione di un Centro Culturale per il borgo di Castiglione Olona. La tesi inizia con una breve introduzione sulla definizione del termine cultura, che attraverso il tempo ha seguito diversi indirizzamenti arrivando a diventare un pilastro fondamentale per lo sviluppo sociale.

Successivamente si parla di come grazie alla comprensione dell'importanza della cultura questa ha ispirato alla creazione delle istituzioni che lavorano a favore della sua permanenza e cercano di farla crescere a seconda della evoluzione generale della società e delle sue nuove necessità, nascendo così i centri culturali.

Dopo aver affrontato questi discorsi si è condotta la ricerca sui casi di centri culturali che evidenziano di più un impatto nella società. Si sono scelti due tipi di casi studio, quelli che permettono la rinascita di un luogo e quelli che sono progettati in strutture preesistenti. Questi due categorie sommate sono state lo spunto iniziale per la progettazione del P4 Centro Culturale nell'antico Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo.

La descrizione del Centro Culturale spiega come si prevede un intervento su un palazzo del XV secolo, e come si è deciso di rispettare l'architettura al massimo, facendo dei cambi sostanziali negli ambienti interni, in base al concept di progetto definito come connessione.

La connessione è il filo rosso del progetto e pretende di fare un mix tra la tradizione evidente di un borgo rinascimentale e l'innovazione portata avanti dall'azienda più importante della regione, la Mazzuchelli. Formalmente questo concept si è rappresentato con un nastro che percorre l'edificio collegando i diversi spazi e a sua volta collegando l'edificio con i mobili di ogni spazio. In più, la scelta dei materiali riprendendo lo stesso concept, lascia l'ambiente molto chiaro e tranquillo solo con accenti forti di colori offerti dalla plastica, materiale che richiama l'innovazione, messa nelle partiture interne, parapetti, portali e percorsi. A questi accenti si deve la scelta del nome di P4 Centro Culturale.

Concludendo la tesi si fa una descrizione dettagliata su ogni ambiente suddiviso in sei gruppi di funzioni: Informazione, ricerca, lettura, esposizione, progettazione e riunione. Questa descrizione si fa attraverso l'utilizzo delle inquadrature sulle piante dell'edificio e dei render che fanno anche vedere i materiali, colori e distribuzione scelta.

## Abstract

This is the thesis for the Master of Interior Design at the Politecnico di Milano, the central theme is the design of a cultural center for the village of Castiglione Olona. The thesis begins with a brief introduction on the definition of culture, this word has been on the time of the various approximations coming to be a fundamental pillar of social development.

After is spoken of as due to the understanding of the importance of culture, this has inspired the creation of institutions, which working for the benefit of his stay and try to make it grow according to the general development of the society and its new requirements, so, has been born the cultural centers.

After going through these speeches, has done research on cases of cultural centers that show more impact in society. Have chosen two types of case studies, those that allow the rebirth of a place and those that are designed on pre-existing structures. These two categories were added the initial starting point for the design of P4 Cultural Center on the old palace of the Castiglioni Monteruzzo.

The description of the cultural center explains how make an operation on a building dating from the fifteenth century, that it was decided to respect the architecture to the maximum, making as big of changes in indoor, based on the project concept defined as connection.

The connection and that was the red thread of the project aims to make the mixture of tradition, evident in a Renaissance village, and innovation carried out for the most important company in the region, Mazzuchelli. Formally this concept is represented with a ribbon that runs through the building connecting the different spaces and in turn connecting the building with the furniture of each room. In addition, the choice of materials, drawing on the same concept, leaves the room very light and comfortable only with strong accents of color in plastic, which recalls the innovation, placed in the internal scores, railings, gates and percorsi. These accents should be the choice of the name of P4 Cultural Center.

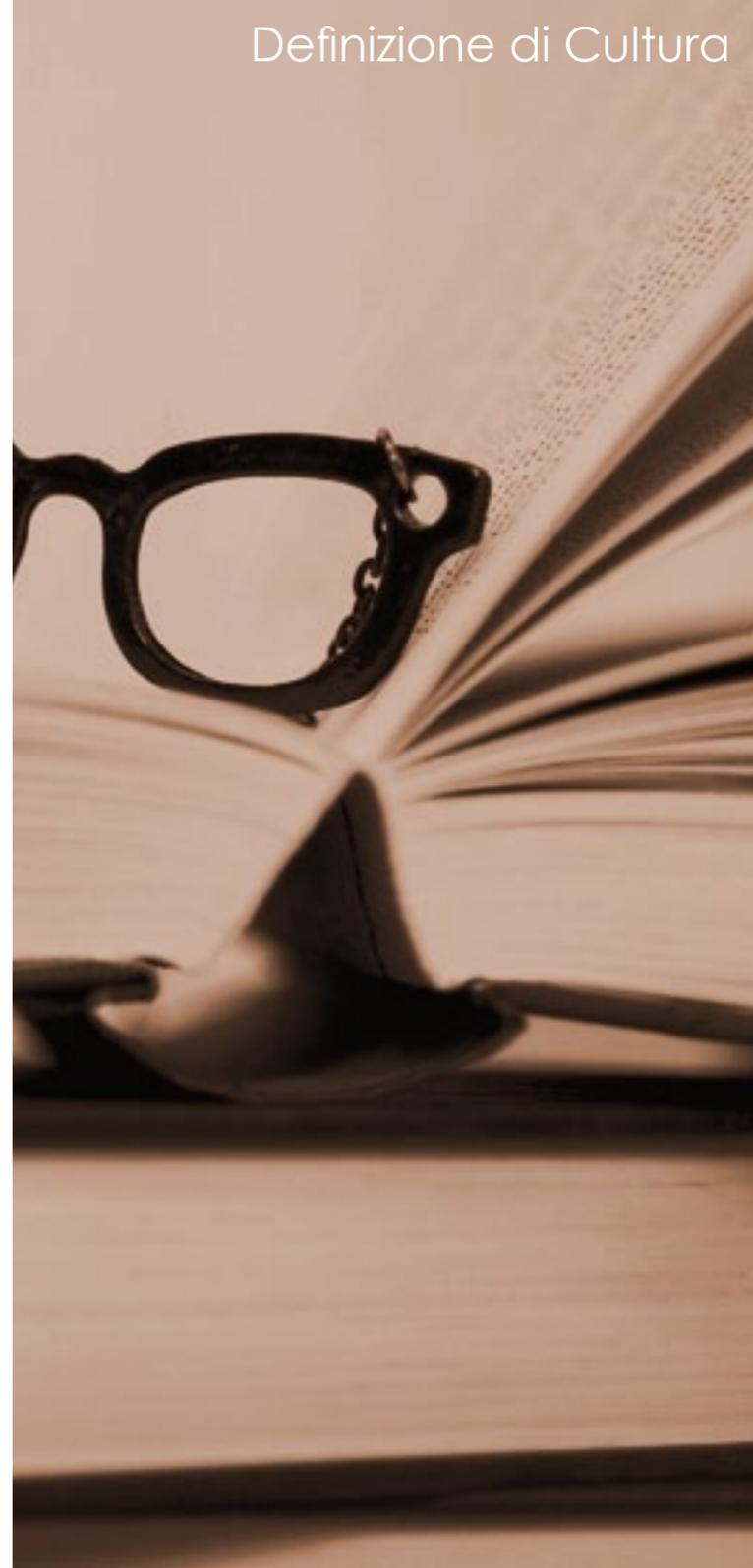
In conclusion the thesis makes a detailed description of all the environment which are provided in six groups: Information, research, reading, display, design and reunion. This description is done through the use of frames on the soles of the building and the render to see the materials, colors and distribution choice.

## INDICE

### PAGINA

<b>1. Definizione di Cultura</b>	9
<b>2. Il centro culturale</b>	13
2.1. Il perche delle istituzioni culturali	14
2.2. Casi studio con successo nel mondo	18
2.2.1. Casi di rinascita del luogo	18
Centro servizi culturali Santa Chiara	18
Centro Culturale Arthur Rimbaud	22
2.2.2. Casi di recupero della struttura	26
Centro Culturale UFG	26
Centro Culturale "El Molino"	30
<b>3. Progetto P4 Centro Culturale</b>	33
3.1. Descrizione del progetto	36
3.1.1. Cosa è Il Centro Culturale P4	36
3.1.2. Obiettivi del progetto	37
3.1.3. Conessione	38
3.1.4. Servizi del centro	39
3.1.5. Target	40
3.1.6. Materiali di progetto	40
3.1.7. Palette di colori	41
3.2. Presentazione dello stato di fatto	43
3.2.1. Storia del antico Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo	43
3.2.2. Piante di stato di fatto	44
3.2.3. Prospetti di stato di fatto	48
3.2.4. Sezioni di stato di fatto	49
3.3. Casi studio specifici sui diversi spazi del centro	50
3.3.1. Spazi di informazione	50
Infopoint Linz09	50
EKF Info Point Budapest	52

3.3.2. Spazi di Ricerca e Lettura	54	3.4.2. Descrizioni degli spazi	90
Biblioteca LiYuan	54	3.4.2.1. Infopoint	90
Ristrutturazione delle Case Canoves	56	3.4.2.2. Polimeroteca	92
3.3.3. Spazi di esposizione	58	3.4.2.3. Sale lettura	94
91 mq	58	3.4.2.4. Laboratori	98
Nan Galleria	60	3.4.2.5. Galleria	102
3.3.4. Spazi di progettazione	62	3.4.2.6. Sala Riunione	106
Youmeet	62	3.4.2.7. Teatro all'aperto	108
Tovin Studios	64	3.4.2.8. Altri spazi	110
3.3.5. Spazi di Riunione	66	3.5. Conclusioni	112
3.3.5.1. Chiusi	66	4. Bibliografia	115
ALLAIC	66	4.1. Libri	116
Annesso della Galleria d'Arte di Ballarat	68	4.2. Sitografia	116
3.3.5.2. All'aperto	70	4.3. Indice delle immagini	117
One Theatre	70	4.4. Indice delle mappe	122
La Biblioteca Giardino	72	4.5. Indice degli schemi	123
3.3.6. Arredo che conette	74	4.6. Indice dei render	124
Vennesla Library	74		
Apartment at Discovery Park by Atelier E	76		
3.3.7. Spazi con plastica	78		
Semiramis Hotel	78		
Terrazo per l'estate	80		
3.4. Presentazione del progetto	83		
3.4.1. Intervento nel edificio della proloco	84		
3.4.1.1. Piante di progetto	86		
3.4.1.2. Prospetti di progetto	88		
3.4.1.3. Sezioni di progetto	89		



## Definizione di Cultura

*“La cultura è l'uso sociale della conoscenza”*

*Gabriel García Márquez*

Prima di spiegare il motivo per il cui la cultura ha raggiunto il suo splendore nella collettività, come dimostra la frase dello scrittore colombiano, e naturalmente, prima di entrare in merito a qualsiasi progetto in relazione con la cultura è necessario riflettere sul concetto di cultura, per raggiungere davvero la conoscenza piena del suo significato. Si specificherà di seguito che cos'è pienamente la cultura e non solo che cosa se ne può fare di essa.

Nel corso degli anni la definizione di cultura ha avuto approcci diversi, che cambiano dall'un all'altro, secondo il campo che la definisce, vuol dire che, se i concetti sono stati costruiti da antropologi o filosofi o sociologi, ecc, cambieranno il suo significato. Vista in questo modo, la forma logica iniziale per avvicinarsi al concetto è quella di prendere il sentiero più tangibile,

che sarebbe l'etimologia della parola cultura. Nel XV secolo la parola Cultura si pensava come derivata dall'azione Coltivare, ed è attorno a questa azione che è stata generata da secoli la definizione del termine in questione, associando la cultura alla “coltivazione” delle facoltà umane.

Intorno al XVIII secolo filosofi tedeschi cominciarono le teorie che sostengono la dimensione collettiva del termine, definendolo come “un ideale di vita collettiva che comprende tutte le azioni umane” (Herder), o come “una vasta gamma di caratteristiche storiche e sociali che caratterizzano una nazione e garantisce l'identità collettiva del popolo “(Fichte). Ma a differenza di ciò che è attualmente considerato come attività culturale in questo secolo non erano ben separate dalle attività quotidiane, fu solo con l'arrivo della rivoluzione industriale che il campo culturale è stato stabilito in modo indipendente, grazie alla separazione tra tempo libero e tempo lavoro.

Si rende chiaro che il benessere dell'uomo risiede nel poter svolgere varie attività che permettono l'uso delle capacità del corpo e della mente. La cultura così passa a far parte dello spazio dedicato al tempo libero e quindi le attività connesse ad essa poco a poco cominciano a prendere forma.

Venne il XIX secolo dove l'uomo con l'idea sempre costante di trovare categorie e definizioni, iniziò a dare alla cultura gerarchie di appartenenza, per regione, religione, tempo di esistenza, ecc. Dal 1900 secondo Huges Varine, iniziò il rapporto tra la cultura e il campo politico-amministrativo per cercare di istituzionalizzare e quindi ottenere il controllo, che la unificasse e centralizzasse. È per questo che nell'arco di 60 anni si creò una rete di organizzazioni, spazi ed oneri, che funzionavano a favore della cultura. Ovunque, lo Stato sosteneva e promuoveva il collegamento regionale e globale, dal passato, presente e per il futuro culturale. In aggiunta a questo, quando arrivò il XX secolo, sono apparsi scenari in cui la cultura sembrava

avere un altro obiettivo rispetto a quanto sopra esposto. Ha assunto un valore economico, per cui il passaggio da essere una parte di una ideologia collettiva ad essere un bene che si può acquistare, vuol dire un bene in più di consumo. A prova di questo vi è il nascente turismo culturale, che rappresenta ancora attualmente la maggiore fonte di reddito per alcuni territori.

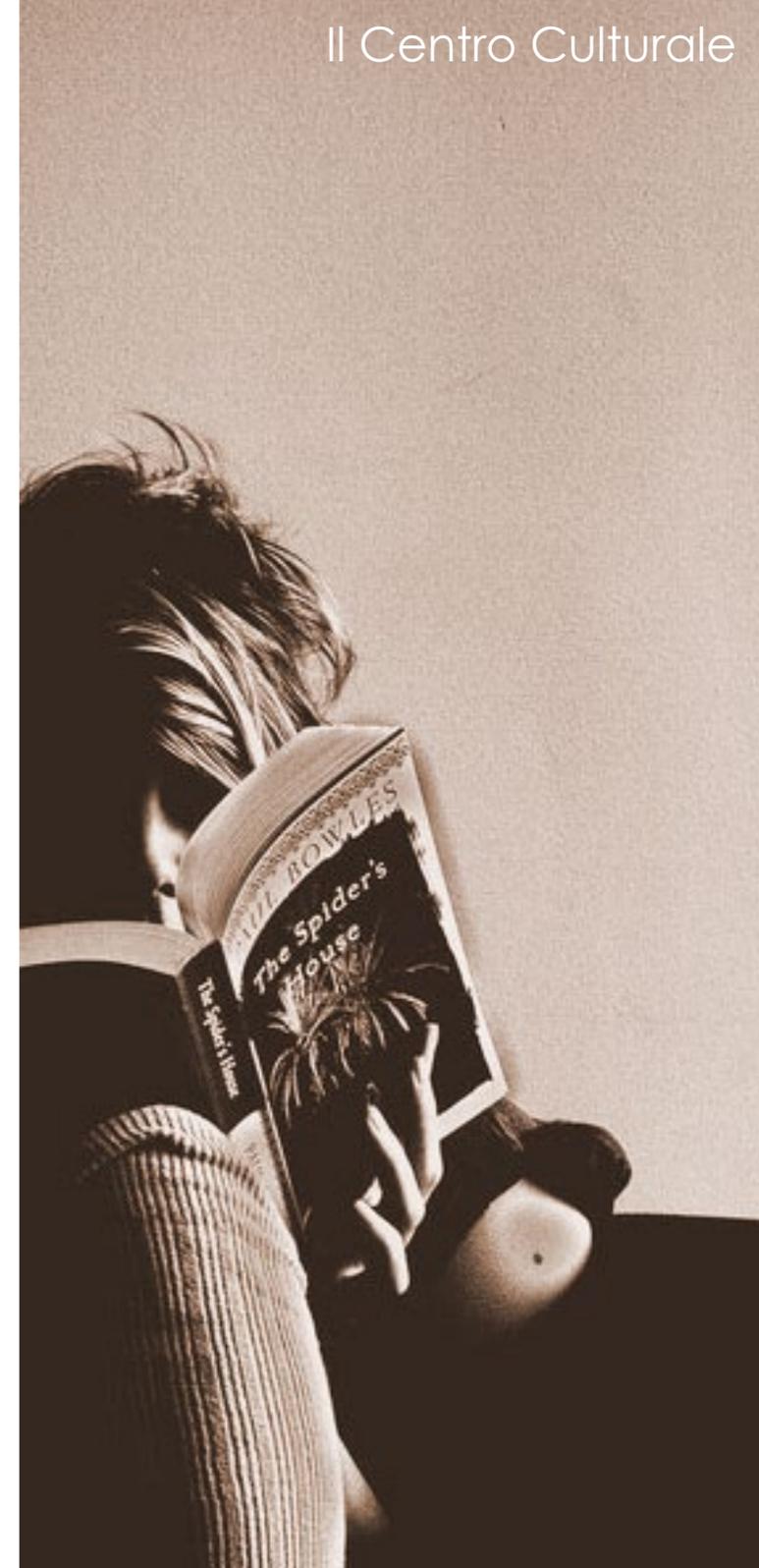
Va notato che, nonostante i nuovi scopi culturali che vengono costantemente generati, molti dei quali non optano per una visione sociale o commerciale definita come tale, finiscono per essere una miscela di entrambi per dare significato vero alla loro esistenza a favore della comunità, nonché di promuovere, patrocinare e contribuire a diffondere la ripresa economica regionale, consentendo così la creazione di un nuovo ciclo culturale. Promuovere la cultura genera un reddito che a sua volta diventerà un investimento per la stessa. A questo punto si possono intravedere le tre fasi principali che la cultura ha attraversato fino al XX secolo.

La codifica, il cui scopo era nominare e classificare, poi l'istituzionalizzazione, che creava organismi per la cultura, e alla fine mercificazione, che permetteva l'espansione culturale in campo economico. Chiarito questo, è il momento di mettere in luce la dimensione collettiva del termine Cultura attraverso uno dei suoi principali obiettivi, la creazione di identità<sup>1</sup>. La naturale evoluzione della cultura l'ha portata alla categorizzazione e quindi all'appartenenza ad un gruppo o no. Per esempio, la musica è parte di una categoria culturale, generata da individui. Essa viene suddivisa in un'altre sotto categorie in base alle differenze tra un tipo e l'altro di musica. E' questo ciò che permette agli individui di formare l'identità culturale attraverso la loro espressione culturale, essere parte di un tutto (macrocategoria) ed essere allo stesso tempo unità. *"Tutta l'identità vuole fondarsi su un certo numero di criteri, marchi o segni distintivi che ci permettono di affermare la differenza e accentuare i contrasti"* Gilberto Giménez Montiel. L'istituzione di un'identità personale o sociale, grazie al

<sup>1</sup>Teoría y análisis de la cultura. Gilberto Giménez Montiel

riconoscimento culturale, è per difetto il suo sponsor principale, perché una volta che un individuo o un gruppo sono in grado di sapere quali sono le loro caratteristiche distintive, vogliono mantenerle e diffonderle, per ottenere lo stesso riconoscimento da altri (altre persone o altri gruppi), e quindi in tal modo la creazione di case culturali, centri culturali, musei, biblioteche, ecc, diventano istituzione di conservazione e promozione del patrimonio culturale.

Con tutto quanto sopra esposto, si può concludere citando Michel de Certeau che ha detto: "la cultura oscilla costantemente tra ciò che rimane e ciò che è inventato", cioè tra eredità-tradizione e innovazione-metamorfosi permanente. I motivi per i quali la cultura cresce sono anche quelle prese come fonte d'ispirazione per lo sviluppo del progetto in questione, P4 Centro Culturale, dove tradizione e innovazione camminano insieme, perché promuovendo la diffusione del passato e l'investimento nel presente si riesce a mantenere vivo e attivo l'interesse nello sviluppo culturale della società.



## 2.1. Il perché delle istituzioni culturali

Il centro culturale come istituzione, come abbiamo accennato nel capitolo precedente, inizialmente è nato come risposta dello Stato per centralizzare la cultura di una regione. Attualmente c'è una gran varietà di centri culturali, sia per dimensione, tipo di attività, natura pubblica o privata, ecc. rende difficile il compito di individuare il suo esatto significato di esistenza, ma la frase di Claudio Martinelli è una sintesi chiara di ciò che queste istituzioni cercano "Salvaguardare la diversità e il pluralismo culturale", indipendentemente da quale tipo di istituzioni siano.

La fondazione di istituzioni culturali, si è dimostrata efficace per lo sviluppo culturale di un popolo. È per questo che poco a poco, le strategie per la crescita delle città hanno incluso la ricerca del suo miglioramento, e le iniziative di sostegno a loro favore. Questa crescita nel sostegno si è rafforzata intorno agli ultimi quattro decenni, a causa del cambio delle principali fonti di

innovazioni economiche e sociali, che hanno generato nuovi bisogni e nuovi modi di soddisfarli, come il settore dei servizi, che oggi è un settore riconoscibile e in crescita. Le istituzioni culturali, come parte fondamentale nella fornitura di servizi, hanno funzionato da catalizzatori del cambiamento, perché mentre concentrano e raccolgono i contributi della popolazione, cercano allo stesso tempo di mostrarli agli altri. È in questo modo che queste istituzioni sono diventate centri di potere culturale, che attraggono e competono con altre simili, in grado di diffondere la cultura e rivitalizzare quei luoghi che non sanno come farsi conoscere. Musei, biblioteche, scuole, case, ecc, sono generatori di vita, perché, aumentano la qualità dei luoghi, migliorano la sua economia ed attivano il corpo e la mente.

Pur sapendo che ogni istituzione culturale ha i propri obiettivi, due di questi sono comuni e di particolare importanza:

- L'attivazione economica che attrae il turismo.
- La costante condivisione di conoscenze, per e dalla popolazione locale.

Per raggiungere questi obiettivi, è necessario non solo l'attrazione di persone al di fuori della comunità, ma il rapporto in corso con i soggetti che ne fanno parte. Questo duplice rapporto contribuisce a migliorare l'immagine del territorio e diventa una fonte di occupazione sia per chi lavora direttamente nelle istituzioni che per gli artisti interessati a servirsi di esse come una piattaforma di lancio.

Al fine di raggiungere questi obiettivi sono state individuate tre strategie:

- a. Strategie di business: I loro obiettivi

sono puramente economici.

Attraverso la raccolta di fondi, i tagli fiscali, nuovi investimenti, ecc, si ampliano le possibilità in campo economico e in tal modo si rafforza l'identità di un luogo, come i casi delle città di Bilbao e Glasgow.

b. Strategie di classe creativa: Cercano sviluppo, offrendo migliore qualità della vita e servizi per il tempo libero.

Questa strategia, a differenza della precedente, cerca lo sviluppo attraendo menti creative che possano proseguire il processo di creazione e non solo attraverso la costruzione di edifici giganteschi e centralizzati. Ciò significa che questa strategia mira a creare un ambiente culturale con più di una sede, collegando così diversi punti, soggetti e attività da un luogo. In questo ambiente è caratteristico trovare locali notturni, gallerie d'arte e spazi per gli arti sceniche locali, tra altri.

c. Strategie progressive: Cercano di rispondere alle esigenze locali.

In questo caso, respingendo il valore economico, si concentra unicamente sul profitto della comunità locale attraverso la promozione di attività in cui tutti possano partecipare, indipendentemente dalle differenze sociali o economiche. Queste strategie non si escludono a vicenda, ed è comune trovare istituzioni culturali che prendendo caratteristiche delle tre per creare la propria strategia, la più adatta per la loro comunità.

Con tutto ciò si può concludere che delle istituzioni culturali, il centro culturale è uno dei suoi principali esponenti, perché può raccogliere numerose attività e forme di espressione che normalmente si trovano in spazi diversi. E con queste possibilità, porta anche la missione di essere il fulcro che mantiene la connessione culturale all'interno di questo territorio e verso l'esterno, come si propone di fare il P4 Centro Culturale, in, da e per Castiglione Olona.

## 2.2. Casi studio con successo nel mondo

### 2.2.1. Casi di rinascita del luogo

Centro servizi culturali Santa Chiara



2.2.1.A. Facciata

Nel cuore del Trentino dove negli ultimi quaranta anni lo sviluppo culturale ha raggiunto la sua indipendenza, e in particolare dove negli ultimi dieci sono nate tante iniziative a favore della cultura, grazie alla quale si è migliorata la qualità di vita e la capacità di generare identità culturale attraverso la comunicazione della realtà locale, trasformando il territorio in un luogo attraente per l'universo turistico. Questo centro promuove il permanente rapporto tra lo spazio e la comunità, e grazie all'evidente incremento del supporto per le iniziative culturali è stato migliorato e sistemato come centro articolato.

#### Spunti di progetto

Il centro promuove, l'offerta culturale e la produzione di iniziative e spettacoli, con attività articolate, che prima funzionavano in forma incostante, e scollegati tra di loro. I suoi campi di azione sono: teatrale, musicale, cinematografico e audiovisuale.

#### Spazi

#### Teatri

- Teatro sociale: Teatro con tre ordini di palchi più il loggione per un totale di 754 posti. Fondato nel 1819 da Felice Mazzurana è ristrutturato dall'arch. Sergio Giovanazzi, chi lo ha riportato allo splendore del passato con stucchi dorati e decorazioni di sapore neoclassico.

- Teatro auditorium: Per capienza è il più grande teatro della città di Trento (838 posti). Ristrutturato nell'estate del 2006.



2.2.1.B. Teatro sociale



2.2.1.C. Teatro sociali con spettatori

- Teatro Cuminetti: Prima Teatro Sperimentale, è composto da una platea piana e da una gradinata con capienza di 252 persone.

- Ridotto del Teatro Sociale: Si trova nello spazio ricavato nel sottotetto della platea del Teatro Sociale; in un contesto architettonico curato dall'architetto Sergio Giovanazzi. Capienza di 150 spettatori.

Altri

- Sala video: Il secondo piano del complesso ospita il Centro Servizi Culturali S.Chiera, con una platea a gradinata con 93 posti.

- Centro della música: 5 sale prova, completamente attrezzate.

- Sala tre: Si trova nel primo piano, dotata di impianto audio e lavagna luminosa. Ideale per convegni ed incontri pubblici, han 150 posti.

- Sala Medioevale: Ubicata al secondo piano di Palazzo Festi , chiamata così per il muro di sassi a vista che altro non è che un'antica torre medioevale.

- Sala Wolkenstein: Nelle pareti ci sono affreschi di epoche diverse.

- Sala Mancini: Situata al primo piano di Palazzo Festi con pavimento in legno e possibilità di 40 posti a sedere.

- Sala Chiusole: Nel Palazzo Festi ogni sala può ospitare fino ad un massimo di 60 persone.



2.2.1.D. Facciata del Centro



2.2.1.E. Teatro auditorium

## Centro Culturale Arthur Rimbaud



2.2.1.F. Facciata

Architetti: Dacbert Cochet Architetti  
Chapellier, Antoine Dacbert, Silvia Maciel  
Ubicazione: Antony, Francia  
Ingegneria: Ingegneria OTE  
Progettazione di segni: Fabrice Cochet  
Area di progetto: 832 mq  
Anno: 2008 – 2010  
Fotografie: Hervé Abbadie

### Spunti di progetto

Questo progetto fa parte dei progetti con lo scopo di far rinascere un posto, in questo caso la città di Antony, specificamente il quartiere di Nover Doré, attraverso l'offerta di attività culturali promuovendo l'interazione sociale.

### Spazi

L'intenzione nella forma dell'edificio è trasmettere chiaramente la natura della biblioteca multimediale, come un impianto pubblico contemporaneo, come spazio di circolazione culturale e di ricreazione, con servizi aperti a tutti. In questo luogo è possibile scegliere diversi percorsi, passare tra gli scaffali, godersi le mostre o fare una pausa di lettura.

La conformazione del centro è un gioco tra lo spazio circostante e le funzioni dello stesso. Al primo piano c'è un leggero sbalzo per avere più spazio con facciate trasparenti di vetro colorato di varie dimensioni, che



2.2.1.G. Spazio di Lettura



2.2.1.H. Facciata laterale



2.2.1.I. Vista di due facciate del centro



2.2.1.J. Biblioteca

dinamizzano l'edificio, rendendolo anche più luminoso e permettendo alle persone che passano sulla strada di intravedere l'interno del luogo. Il piano terra invece è seminterrato e offre alcune aree di vetro con l'intenzione di creare un rapporto con i passanti all'esterno del centro.

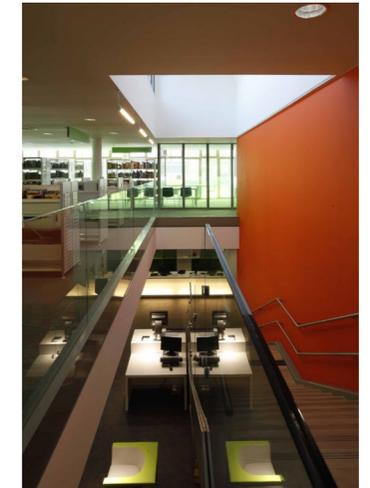
L'edificio ha una doppia pelle che funge da filtro, permette di controllare l'evacuazione naturale del calore e ridurre l'esposizione solare nelle pareti di vetro interne, e assicurare un isolamento del rumore dall'esterno, considerato un fattore di peso per la progettazione, perché il centro si situa in un'area di transito costante. Il tetto è

stato progettato come un tetto verde, e le aree pubbliche e private sono state ben definite.

In ordine di percorso, all'ingresso a sinistra si trova la reception, a destra i mezzi di informazione (multimedia e notizie), e alla fine del piano, la sala polivalente per riunioni. L'area privata si trova al piano terra di questo spazio pubblico. Poi prendendo la scala sulla parete colorata a doppia altezza (che collega entrambi i piani) si arriva al primo piano e si può vedere come piano terra e primo piano hanno illuminazione naturale dall'alto.



2.2.1.K. Scala principale



2.2.1.L. Spazi di consultazione



2.2.1.M. Biblioteca con vista alla strada



2.2.1.N. Biblioteca con spazio relax

## 2.2.2. Casi di recupero della struttura

### Centro Culturale UFG



2.2.2.A. Facciata

Architetti: Fernando Simon  
Ubicazione: Goiania, Brasile  
Area di progetto: 2.801 m<sup>2</sup>  
Anno: 2010  
Fotografie: Helio Sperandio

#### Punti più rilevanti per il progetto

Il centro si situa vicino a una piazza universitaria in Goiania. Fa parte del tipo di progetti che cercano di approfittare di spazi interessanti, inizialmente creati per un altro uso. In questo caso, prima fu una cantina, poi un negozio per macchine e alla fine, un magazzino per l'università.

#### Spazi

Lo spazio fu trasformato per poter esibire le arti sceniche, visuali, danza, musica e avere anche la possibilità di laboratori di arte contemporanea sperimentale. Secondo la funzione, gli spazi si dividono in tre sezioni: teatro, galleria e area amministrativa. La amministrazione, fa l'organizzazione e promozione delle attività del centro, e cerca il suo sviluppo permante, come nuova istituzione dalla e per la comunità.



2.2.2.B. Teatro



2.2.2.C. Vista del pavimento del teatro



2.2.2.D. Galleria



2.2.2.E. Galleria vista dal alto

Parlando della forma, questa prende ispirazione nella geometria, e si tratta di due cubi inseriti di forma diagonale nelle due facce di un prisma rettangolare. Il progetto prevede anche, una piazzeta affianco che funge di spazio all'aperto per altre attività culturali.



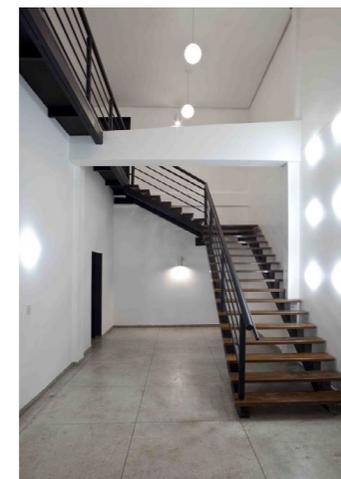
2.2.2.F. Piazzetta



2.2.2.G. Ingresso principale



2.2.2.H. Mostra nella galleria



2.2.2.I. Scala laterale

## Centro Culturale "El Molino"



2.2.2.J. Facciata

Architetti: Alday Jover Arquitectura y Paisaje

Ubicazione: Utebo, Zaragoza, Spagna

Colaboratori: Iñaki Alday, Margarita Jover, Aroa Álvarez, Caroline A. Dillard, Rubén, Joana Páez.

Ingenieri: INCOIngenieros

Architetto tecnico: Luis M. Gutiérrez, Eva Brugal

Anno: 2002-2004

Fotografie: Jordi Bernadó

### Spunti di progetto

Recupero del mulino, che funzionava come mulino di farina e poi come centrale idroelettrica, e conversione in un centro culturale che promuova la didattica.

Mantenendo l'architettura tradizionale del paese, dove si trovano normalmente elementi in calcestruzzo color ocra e l'evoluzione costruttiva delle pareti di fango, pietra e malta.

### Spazi

Questo centro culturale è costituito da due corpi principali, il mulino ed un edificio più moderno, connessi attraverso una piazza, che si posiziona nel mezzo, stabilendo l'ingresso del centro come una sorta di grande sala esterna per attività culturali all'aperto. All'interno i materiali utilizzati sono stati: calcestruzzo lucidato, lastre in fibre nel soffitto, acciaio zincato, e materiali riciclati per porte e pareti mobili.



2.2.2.K. Vista dal alto dell'ingresso



2.2.2.L. Piazza verso l'ingresso



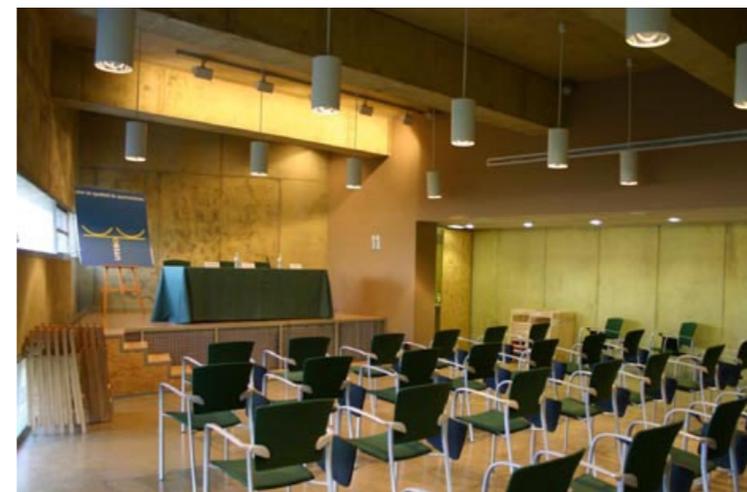
2.2.2.M. Dettaglio dei materiali



2.2.2.N. Ingresso di luce dal esterno

Centro Culturale  
"El Molino"

Al piano semi-interrato, si trova un aula che viene utilizzata come sala studio e i servizi, i magazzini, poi al piano terra all'ingresso vi è grande hall di reception e il salone per eventi, dove la popolazione può assistere a conferenze, corsi, riunioni, ecc. Al primo piano ci sono tre sale polivalenti, una delle quali funge come ufficio dell'amministrazione, mentre nelle altre due si fanno laboratori. Finalmente al secondo piano c'è un spazio ampio e libero, pensato come sala che possa dividersi secondo le necessità.



2.2.2.O. Salone per eventi



2.2.2.P. Dettaglio del ingresso della luce



2.2.2.Q. Reception



2.2.2.R. Hall



### 3.1. Descrizione del Progetto

#### 3.1.1. Cosa è Il Centro Culturale P4



3.1.1.A. Schema del concept

P4 Centro Culturale, parte dal concept, che fa il misto tra passato e presente e lo porta al futuro, vuol dire tra le caratteristiche più note di Castiglione

Olona e quelli della azienda Mazzuchelli 1849.

Con lo scopo di attivare di più il turismo a Castiglione Olona, e anche di far conoscere di più questa azienda locale a i suoi concittadini, nasce questo centro, Ubicato nel edificio della proloco di fronte al MAP. Questa struttura offre un nuovo fulcro culturale al borgo, attraverso la apertura di spazi, sia al chiuso che all'aperto per diverse iniziative culturali. A sua volta fa conoscere il lavoro della sua azienda per eccellenza, la Mazzucchelli permettendo un avvicinamento più vivace ai suoi progetti e al uso in generale della plastica, offrendo la possibilità di coinvolgimento sia della comunità castiglione che dei visitatori.

#### 3.1.2. Obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Trasformare l'attuale edificio della proloco in un fulcro culturale, che unisca le iniziative tradizionali di Castiglione Olona e le attività innovative tra cui, quelli della azienda Mazzuchelli 1849. Attraverso un edificio con spazi di movimento e retroalimentazione continua.

Obiettivi specifici

- Creare un centro culturale con spazi all chiuso e all'aperto.
- Offrire servizi di ricerca, progettazione, informazione, riunione e divertimento,

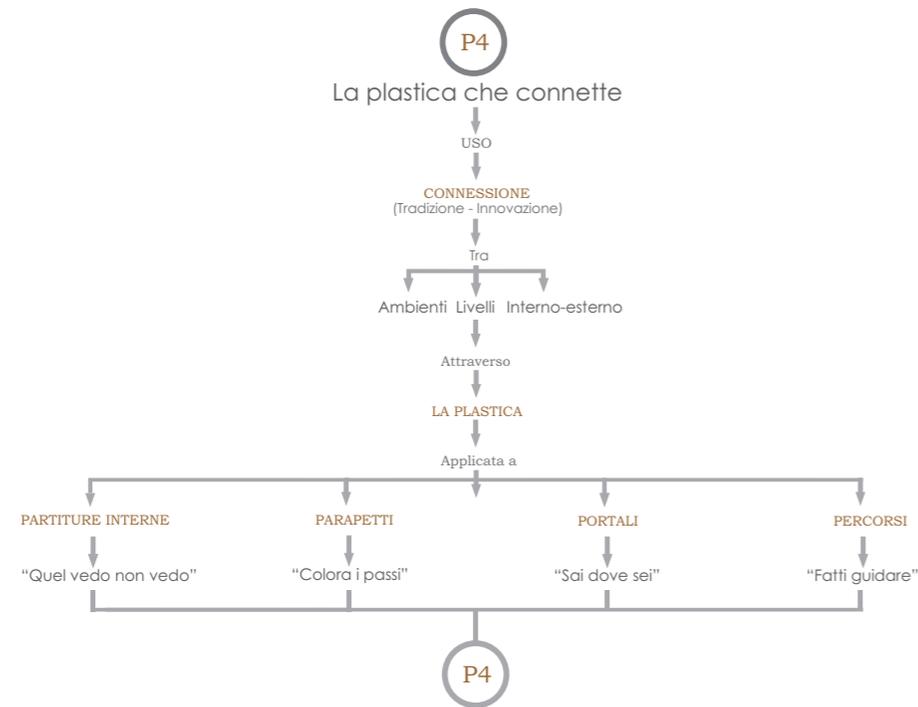
disponibili sia per i castiglionesi che per i visitatori.

- Offrire informazione che colleghi le attività del P4 Centro Culturale con il P4 Hotel.
- Promuovere le attività del centro ed anche altre iniziative culturali del borgo.
- Fomentare lo sviluppo culturale ed economico di Castiglione Olona.
- Accattivare imprenditori, artisti, designer, architetti, ecc, per far crescere l'ambiente artistico del luogo, che possano interessarsi sia nella tradizione rinascimentale del luogo, che nelle proposte innovative della plastica.

### 3.1.3. Connessione

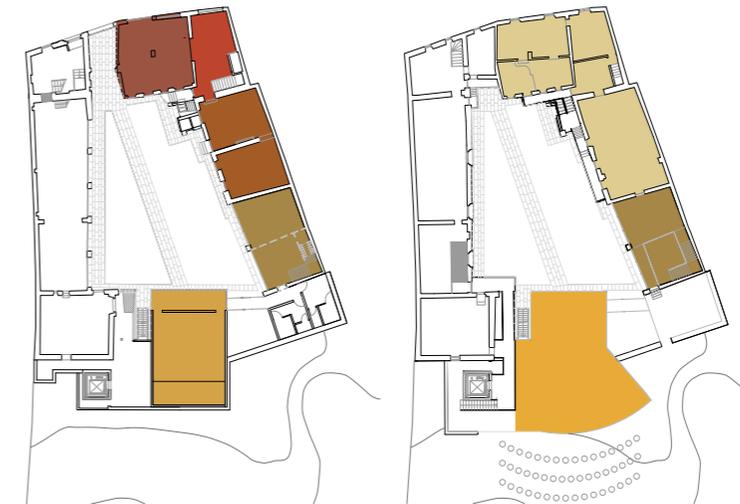
P4 Centro Culturale evidenzia il concept di cui avevamo parlato prima, la connessione tra tradizione e innovazione, tra il passato e il presente,

attraverso l'utilizzo della plastica in quattro elementi scelti, che sono i motivi del nome del centro: **Partiture, parapetti, portali e percorsi.**

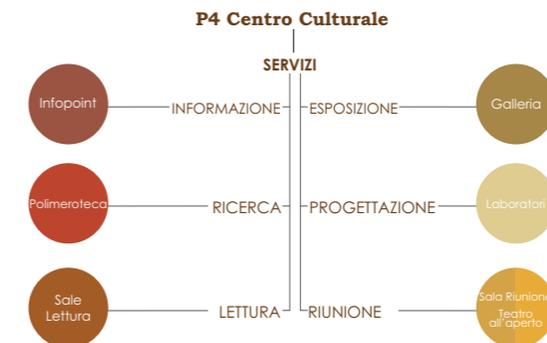


3.1.3.A. Schema "La plastica che connette"

### 3.1.4. Servizi del centro



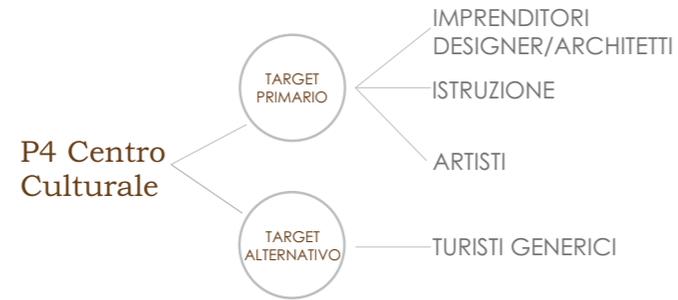
3.1.4.A. Schema dei servizi sul Piano terra - Primo Piano



3.1.4.B. Schema dei servizi

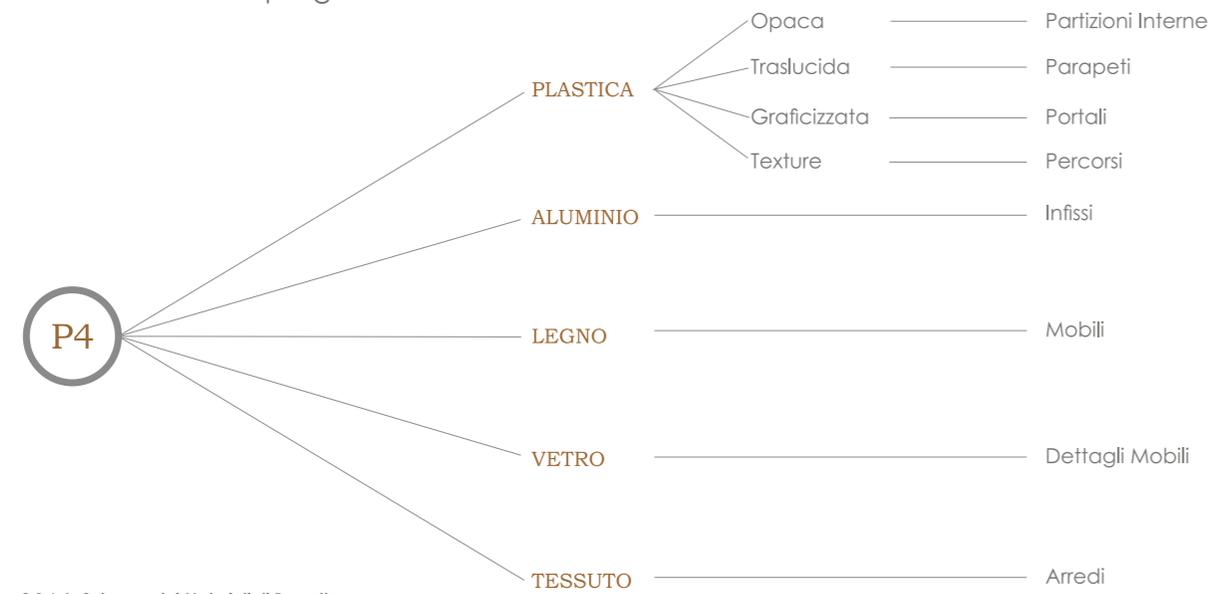
Servizi del centro

### 3.1.5. Target



3.1.5.A. Schema del Target

### 3.1.6. Materiali di progetto



3.1.6.A. Schema dei Materiali di Progetto

### 3.1.7. Palette di colori

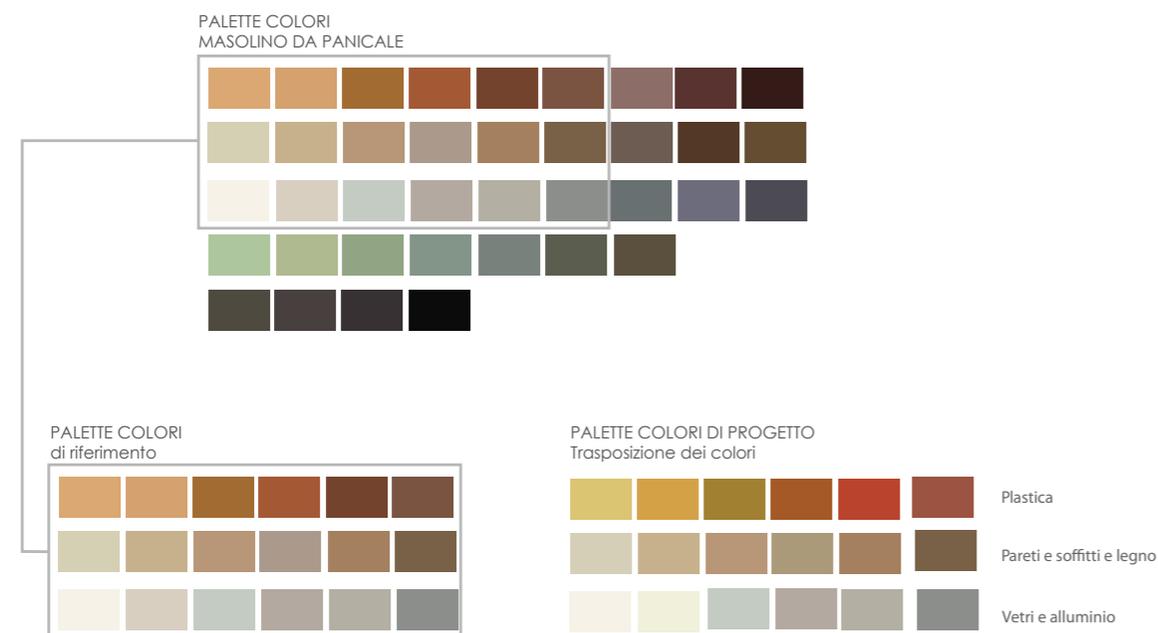


2.8.3.A. Affresco di Masolino nel battistero della Collegiata

Palette di colori

Dato il valore artistico di Castiglione si sono scelte per la palette di colori uno degli affreschi più importanti ancora esistente, l'affresco di Masolino da Panicale, nel battistero della

Collegiata. Anche per fare enfasi sul concept di connessione tra tradizione e innovazione portando i colori del artista a una trasformazione per ottenere la palette del progetto.



2.8.3.B. Palette di colori

### 3.2. Presentazione dello stato di fatto

#### 3.2.1. Storia del antico Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo

Il Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo è un edificio testimone del passaggio del tempo a Castiglione, e di come il tempo mantiene le tradizioni e necessita di innovazioni. Composto da due corpi che risalgono al XII-XIII sec. e al XIV-XV sec. si dispone perpendicolare alla via conosciuta oggi come via Roma, la quale costeggia la cinta difensiva del borgo.

L'edificio occidentale oggi aperto al pubblico, ospita il MAP Museo Arte Plastica, dal 2004. Questa possiede una facciata in stile romanico, con finestre a sesto acuto decorate con formelle in cotto fiorito del XV sec. All'interno si possono trovare degli affreschi risalenti al 1423, del famoso artista lombardo, Masolino da Panicale.

Invece nell'edificio orientale che si apre anch'esso sul cortile detto "Corte

del Doro", nome dato per il venditore di verdura che aveva abitato per ultimo il palazzo e che teneva alcune botteghe in questi locali. Attualmente questa struttura ospita gli uffici della proloco e funziona anche come loro deposito, purtroppo ci sono anche degli spazi abbandonati che necessitano di ristrutturazione.

Per accedere a questo palazzo si passa attraverso un magnifico portale con archivolto al centro, dove si possono vedere i mattoni disposti a paramento.

Questo antico complesso ha consentito di comprendere l'avvio di un'innovazione apportata dal Map che può coinvolgere il borgo, aprendo la possibilità di occupare lo stabile di fronte per la realizzazione di un centro che favorisca l'attivazione culturale e che ne mantenga attiva la partecipazione.

### 3.2.2. Piante di stato di fatto



3.2.2.A. Pianta Piano Terra - Scala 1:400



3.2.2.B. Spazio di ingresso attuale



3.2.2.C. Ingresso su la corte interna

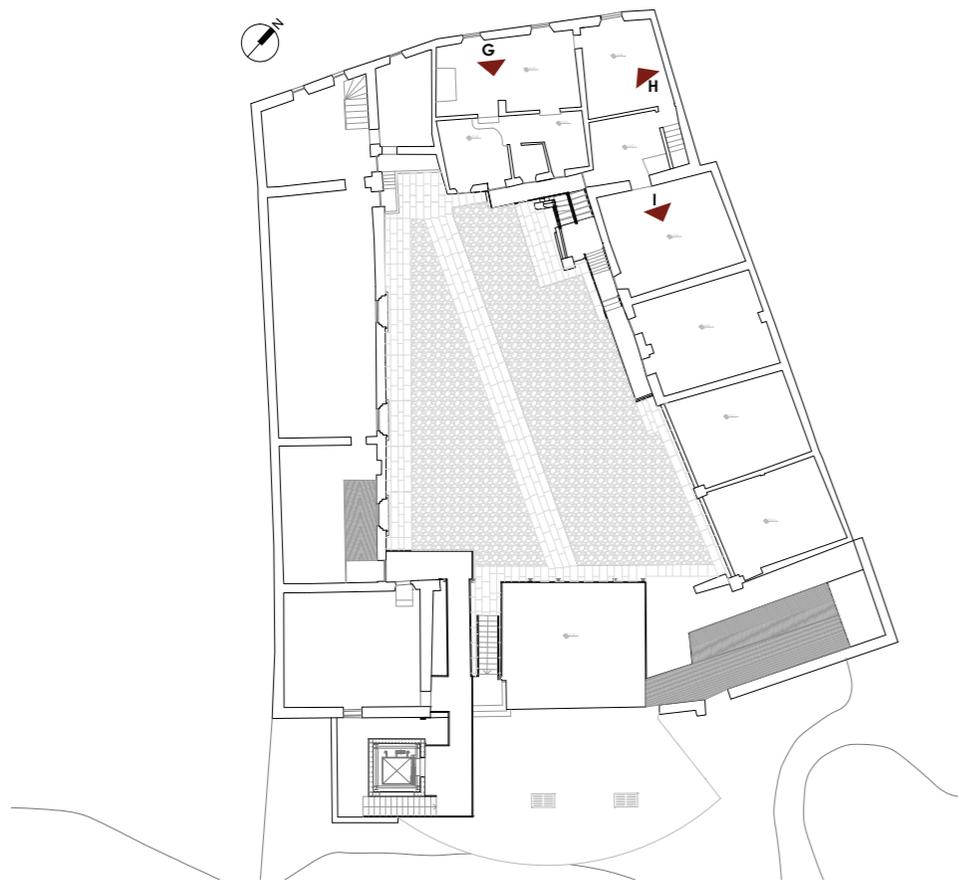


3.2.2.D. Spazi vuoti



3.2.2.E. Palco scenico

Piante di stato di fatto



3.2.2.F. Pianta Primo Piano - Scala 1:400



3.2.2.G. Spazio di riunioni e deposito



3.2.2.H. Tavola per riunioni



3.2.2.I. Deposito



3.2.2.J. Vista del edificio dalla balata

Piante di stato di fatto

### 3.2.3. Prospetti di stato di fatto



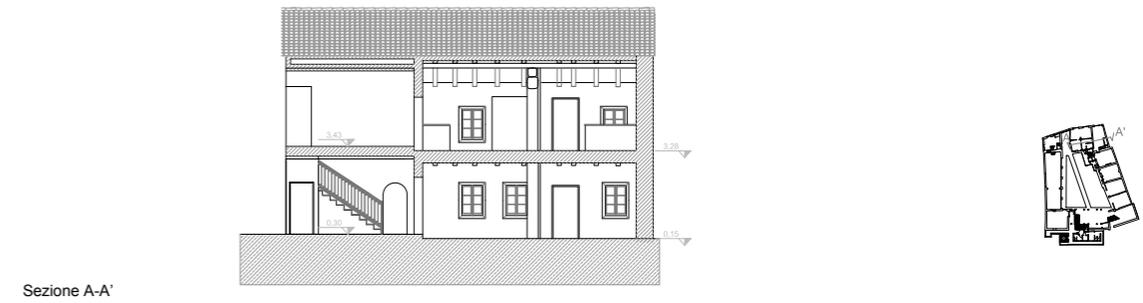
Prospetto Sud su Corte del Doro



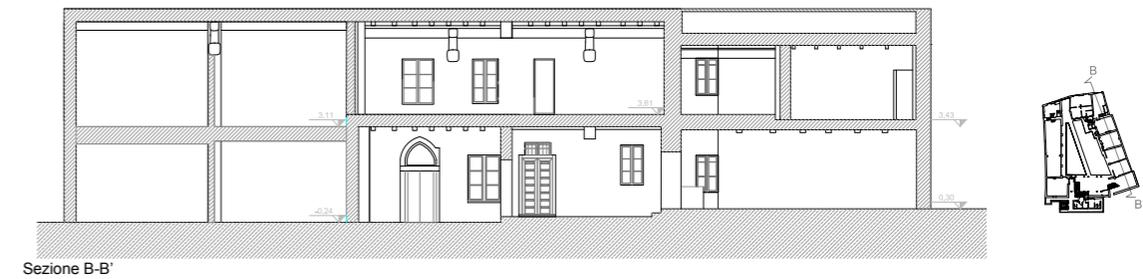
Prospetto Nord-Ovest

3.2.2.C. Prospetto A - B - Scala 1:300

### 3.2.4. Sezioni di stato di fatto



Sezione A-A'



Sezione B-B'

3.2.2.D. Sezione A - B - Scala 1:300

Sezioni di stato di fatto

### 3.3. Casi studio specifici sui diversi spazi del centro

#### 3.3.1. Spazi di informazione

##### Infopoint Linz09



3.3.1.A. Facciata

Architetti: : Caramel Architekten Zt GmbH  
Luogo: Linz, Austria  
Area di progetto:  
Fotografie: Dietmar Tollerian  
Anno: 2008-2009

#### Spunti di progetto

Questo caso è interessante perché cerca la connessione tra esterno ed interno, così da stabilire un rapporto tra gli utenti ed il centro di informazione.

#### Descrizione

La prima sfida di questo progetto, fu trasformare il muro di pietra che esisteva per arrivare all'infopoint, vertendolo da barriera a invito ad entrare. Per questo il muro è

ricoperto da una struttura temporanea, conformata in gradini che invitano a percorrerla ed arrivare all'infopoint.

I colori e materiali scelti si usano tanto per l'esterno quanto per l'interno così si percepisce una sorta di elemento uniforme che attraversa entrambi. Con la frase "Linz ist Provinz" si vuole far capire che un posto per il servizio alla provincia. Il linguaggio grafico utilizzato prova ad avvicinarsi psicologicamente ai visitatori, ad esempio il rosso della tovaglia a scacchi bianchi viene visto come simbolo di ospitalità, così il visitatore si trova solo di fronte a questa enorme tovaglia, non c'è altra informazione scritta sui cartelloni pubblicitari, striscioni, o facciate degli edifici. Le persone devono interagire con questa e riuscire da soli a capire che il suo scopo è indirizzare verso l'ufficio informazioni. La costruzione è auto-esplicativa.

Questo intervento dall'inizio enfatizza il suo carattere temporaneo, rispettando l'edificio esistente, che appartiene alla seconda metà del secolo scorso, e soprattutto facendo capire la sua natura ai visitatori.

I materiali principali del progetto sono: per il muro, legno con inserti in plastica, per il pavimento esterno, rivestimento in poliuretano e per l'interno rivestimento in resina epossidica.



3.3.1.B. Facciata vista dal muro davanti



3.3.1.C. Particolare sulla struttura a passi



3.3.1.D. Bancone



3.3.1.E. Vetrine

## EKF Info Point Budapest



3.3.1.F. Bancone d'ingresso

Designer: Gergely Szabadi  
Luogo: Budapest, Ungheria  
Fotografie: Dietmar Tollerian  
Anno: 2010

### Spunti di progetto

EKF Info Point Budapest usa il legno come materiale coinvolgente, sia per le funzioni di ogni mobile, che per crearenl'ambiente stesso. È notevole il fatto di come un materiale predominante possa funzionare sia come oggetto che come materiale allestitivo.

### Descrizione

Questo infopoint creato dal riconosciuto designer Ungherese Gergely Szabadi, è uno spazio che cerca il minimalismo nell'arredo con la massima funzionalità.

Connubio tra legno chiaro e un verde luminoso, creano un'atmosfera attraente e contemporanea. Lo spazio ha sia l'innovazione nell'estetica, che la tradizione nella sensazione di accoglienza nell'utilizzo del legno, che dona una sensazione di calore e natura. Questa idea di far sentire la natura è evidente, non solo nei materiali, anche nell'ingresso di luce naturale che permette di godere maggiormente la vista esterna e anche di invitare i passanti ad entrare nell' infopoint, non solo in ricerca di informazione ma anche con lo scopo di conoscere il posto.

I mobili cercano di sembrare un pezzo che si adatta a le diverse funzioni, tipo il bancone che diventa panchina, interagendo così assieme alle funzione che le persone svolgono.

È particolare, vedere come questo infopoint a differenza di tanti altri, offre anche uno spazio per sostare è avere un po più di informazione, invece di avere solo una assistenza veloce come succede di solito.



3.3.1.G. Vista posteriore del bancone



3.3.1.H. Illuminazione naturale ed artificiale



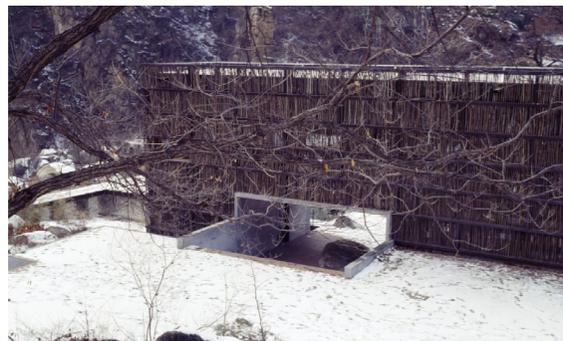
3.3.1.I. Bancone



3.3.1.J. Spazio per proiezione

### 3.3.2. Spazi di ricerca e lettura

#### Biblioteca LiYuan



3.3.2.A. Facciata posteriore della biblioteca

Architetto: Li Xiaodong Atelier  
Luogo: Pechino, Cina  
Squadra di Design: Li Xiaodong, Liu Yayun, Huang Chenwen, Panxi  
Area di progetto: 175 mq  
Fotografie: Li Xiaodong  
Anno: 2011

#### Spunti di progetto

L'idea di usufruire di diverse funzioni nello stesso oggetto sarà sempre attraente, come succede in questa occasione, dove scala, sedia e libreria stanno assieme, dove scendere, salire, sedersi a leggere o cercare un libro si può fare nello stesso spazio con gli stessi oggetti.

#### Descrizione

Nel villaggio di Huairou alla periferia di Pechino, si è progettata questa biblioteca

nell'assoluto rispetto per la natura e con lo scopo chiaro di creare un ambiente ideale per la ricerca e la lettura.

L'edificazione è stata costruita fuori della città, proprio con l'idea di poter godere della natura circostante senza le distrazioni tipiche della città, non ambiente propizio per la lettura. L'esterno dell'edificio è completamente vetrato, ma ricoperto con un legno locale, così riesce a fondersi con la natura intorno, diventa una sua estensione e non uno spazio di invasione. Questo legno a tronchi, aveva l'uso ordinario di alimentare i forni degli abitanti, adesso con il progetto viene usato per diventare una pelle, facendo della struttura un elemento più sensibile, compiendo il passaggio dell'ordinario allo straordinario. Questi tronchi servono anche per filtrare la luce che viene dall'esterno e comunque mantenere il rapporto sempre con la natura per quelli che stanno dentro la biblioteca.

All'interno la fusione tra funzione e misure, crea una atmosfera di relax, che sommata alla sensazione di essere immerso nella natura, forniscono le caratteristiche perfette per la ricerca e la lettura. Si trovano delle cornici che indirizzano lo sguardo verso l'esterno per fare un tipo di pausa visuale. Il legno come materiale essenziale, offre l'idea di rifugio avvolgente.



3.3.2.B. Spazio misto tra ricerca e lettura



3.3.2.C. Passerella d'ingresso



3.3.2.D. Ingresso della luce naturale



3.3.2.E. Scale multifunzione

## Ristrutturazione Casa Canoves



3.3.2.F. Tavoli di lettura

Architetti: Architetti+Duch Iciar Piza Basterrechea.  
Luogo: Essiccazione del Reale, Palma di Maiorca, Isole Baleari, Spagna.  
Squadra di Design: Gimena Riveron, Teresa Garau  
Architetto Tecnico: Daniel Tur-Oscar Menendez  
Fotografie: Jaime Sicilia  
Anno: 2011

### Spunti di progetti

La ristrutturazione di un edificio del XIX secolo, che si trasforma da spazio privato

ad un luogo per accoglienza pubblica, è un chiaro esempio di come i progetti possono cambiare il loro obiettivo iniziale per diventare ancora più attrattivi.

### Descrizione

Una casa in campagna sull'isola di Palma è stata trasformata in un centro per la comunità, dove si offrono diverse attività al piano terra e al primo piano, e una biblioteca al piano superiore. L'idea del progettista era riattivare la struttura, dándole un nuovo obiettivo e target di uso ma formalmente riportandola alle vecchie usanze e quindi la connessione degli spazi col giardino circostante. Per farlo si sono aperti una sorta di balconi con vista sul giardino creando una continuità tra esterno e interno. Nella biblioteca la struttura generale è stata rinforzata diminuendo la sua campata attraverso trave e pilastri. Essendo all'ultimo piano si è approfittato dell'entrata della luce naturale attraverso un grande lucernario centrale che arriva fino la vecchia scala. Lo spazio è stato pensato per accogliere diversi tipi di utenti, tra i quali i bambini per i quali sono stati pensati degli appositi tavolini.



3.3.2.G. Tavole lettura e mobili di ricerca



3.3.2.H. Scala d'Ingresso alla biblioteca



3.3.2.I. Tavole per bambini



3.3.2.J. Spazio per riunione

### 3.3.3. Spazi di esposizione

91 mq



3.3.3.A. Inaugurazione del luogo

Squadra di Design: Marco Giani, ed Elena Bellantoni dal 2008, Federica Di Venuta e Fabio Campagna dal 2010.

Luogo: Berlino, Germania

Anno: 2008-2010

Spunti di progetto

In questo caso si è sviluppato uno spazio per l'arte libero e aperto a tanti tipi di artisti, con la sfida di non perderé l'iniziale scopo industriale della struttura, che prima era

una fabbrica di birra.

Descrizione

91mQ nasce grazie allo sviluppo di diversi workshop, studi e sperimentazioni, con l'idea di avere un spazio creativo diverso da quelli esistenti attualmente.

I progettisti credono fermemente nell'importanza dell'arte per la comunità, per il suo sviluppo, per quello cercano di avere uno spazio che non si limiti solo all'esibizione delle opere, ma a tutta una rete articolata d'arte che invogli allo scambio culturale, tra diversi tipi d'arte proveniente da diversi paesi, tipi d'arte. Questo obiettivo lo raggiungono grazie alle attività mensili che attirano sia gli espositori che gli interessanti d'arte, tra le varie manifestazioni ci sono: proiezioni, mostre, spettacoli, ecc.

Questo spazio è una sorta di scatola ristrutturata ed aperta che invita a condividere i pensieri, e le sue forme a materializzarli, indipendentemente dai tipi d'arte a cui appartengano.



3.3.3.B. Mostra Kay Wright+Purple Eyelid



3.3.3.C. Mostra Kay Wright+Purple Eyelid



3.3.3.D. Performance di Elena Bellatoni e Silvia Pietrangeli



3.3.3.E. Mostra di Marcello di Donato

## Nan Galleria



3.3.3.F. Ingresso alla galleria

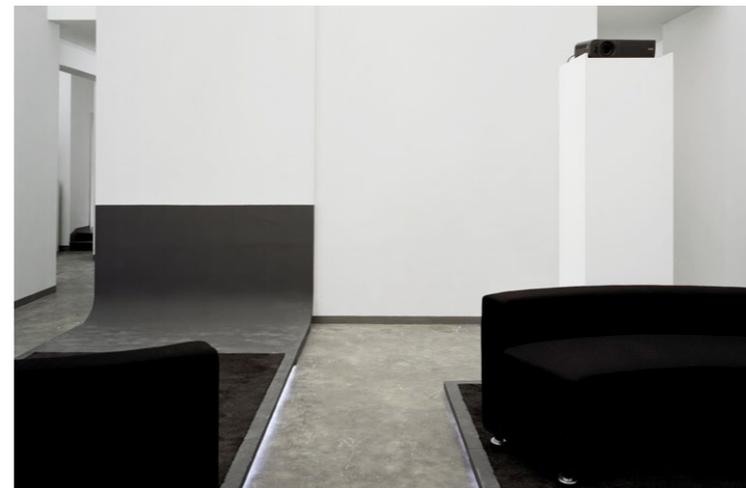
Nan Galleria / AZL architetti  
Architetti: architetti AZL  
Luogo: Nanchino, provincia di Jiangsu, Cina  
Team di progetto: Zhang Lei, Lei Shaoping, Yuan Zhongwei  
Area di progetto: 230 mq  
Fotografie: NACASA & Partners  
Anno: 2007

### Spunti di progetto

Esempio di come un spazio può sempre essere riutilizzato e migliorato. Un ex locale che funzionava come caldaia, è diventato spazio espositivo, creando un contrasto tra l'esterno e l'interno, rendendo così assolutamente chiara la elttura del passato e del presente nella struttura.

### Descrizione

La galleria è stata ricavata nel locale di un Istituto di Ingegneria Chimica, il suo aspetto esterno fa capire subito il carattere industriale dell' edificio, grazie alla pelle ondulata che lo copre e all'acciaio corten del suo portale d'ingresso. Passando all'interno, il contrasto è molto evidente, una scatola bianca di sette metri di altezza ideale per l'esposizione. Questa struttura è definita come unità degli opposti, interno pulito, chiaro, semplice, esterno ruvido e deteriorato, materiali realistici e giochi visivi promuovono un senso di equilibrio e di autosufficienza.



3.3.3.G. Arredo contrastante



3.3.2.H. Vista dei proiettori



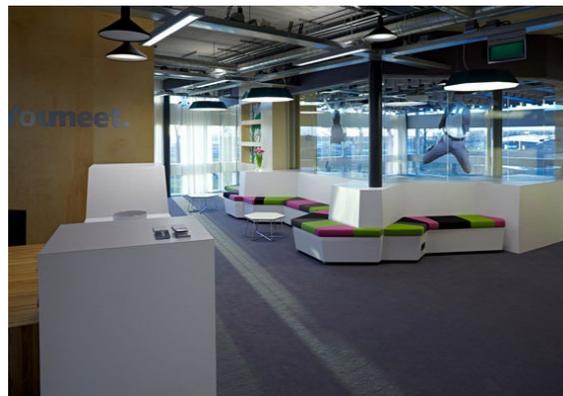
3.3.2.I. Sala di consultazione



3.3.2.J. Dettaglio della scala

### 3.3.4. Spazi di progettazione

Youmeet



3.3.4.A. Bancone e salotto della reception

Design: Sprokk

Luogo: Utrecht, Paesi Bassi

Team: Johan van Sprundel, Tennis Max, Klaas Kresse

Fotografie: Edward Clydesdale Thomson

Anno: 2010

Spunti di progetto

Pensare alle attività che i diversi step del processo creativo richiedono è fonte di

ispirazione per progettare gli spazi che poi le ospiteranno. Youmeet è stato progettato da uno studio olandese e offre spazi diversi a seconda delle funzioni, per creare, proporre, riflettere, decidere e parlare.

Descrizione

Lo spazio generale è stato concepito come uno spazio continuo, che si divide grazie all'arredo adatto per ogni attività, ma senza bloccare la visuale tra i cambi di funzione. Questo spazio gode di un ambiente dotato di schermi di visualizzazione e di installazioni sonore, dunque un ambiente high-tech. Le pareti in vetro garantiscono l'isolamento acustico, e consentono la comunicazione, mantenendo la vista aperta verso l'esterno e l'ingresso di luce naturale.

Ogni pezzo di arredo, tappeti e tessuti sono stati pensati appositamente per ogni spazio, così si è creato un'ambiente omogeneo in cui ogni camera è unica nel carattere ma il linguaggio di design mantiene il suo filo rosso.



3.3.4.B. Reception



3.3.4.C. Salottino per la riflessione



3.3.4.D. Spazio per design/creazione



3.3.4.E. Spazio per la discussione

## Tovin Studios



3.3.4.F. Facciata principale

Architetti: Sebastian Quinn  
Luogo: Nyack, New York, USA  
Area di progetto: 278 mq  
Ingegnere: Bernard Grossfield PE  
Fotografie: Francois Dischinger  
Anno: 2012

### Spunti di progetto

Questo progetto parte dall'idea del riciclo di uno spazio, e la sfida di creare uno spazio di lavoro creativo in un ex magazzino, che

presentava caratteristiche non adeguate per la progettazione.

### Descrizione

Tovin Studios specializzato in mobili per la casa apre questa nuova sede, uno spazio sia per la progettazione che per la mostra dei suoi prototipi. Nell'edificio sono state realizzate grandi aperture e l'esterno è stato rivestito in acciaio Corten, per far riferimento al passato industriale del sito e alla granulosità del quartiere circostante. Tutta la ristrutturazione è stata fatta con un budget ridotto, ma con il massimo utilizzo di strategie sostenibili, così si poteva ridurre il consumo di risorse dell'edificio e migliorare l'esperienza dell'utente. Per arrivare a questo, si sono fatte finestre enormi che fanno innessaria la luce artificiale. I lucernai sulla parte sud del tetto guadagnano calore solare diretto, fornendo un terzo del calore dell'edificio, e dando la potenza di un sistema termico estivo di ventilazione.



3.3.4.G. Spazio lavoro con esibizione dei prototipi



3.3.4.H. Ufficio di design



3.3.4.I. Spazio per progettare



3.3.4.J. Mobili di riunione

### 3.3.5. Spazi di riunione

#### 3.3.5.1. Chiusi

AILAIC



3.3.5.1.A. Ingresso principale

Architetti: Architettura e Luis Twose TwoBo Roura

Luogo: Barcellona, Spagna

Collaboratori: Enrique Batista, Opera Enginyers

Fotografie: Architettura TwoBo, Alberto e George Rusi Arberas

Anno: 2012

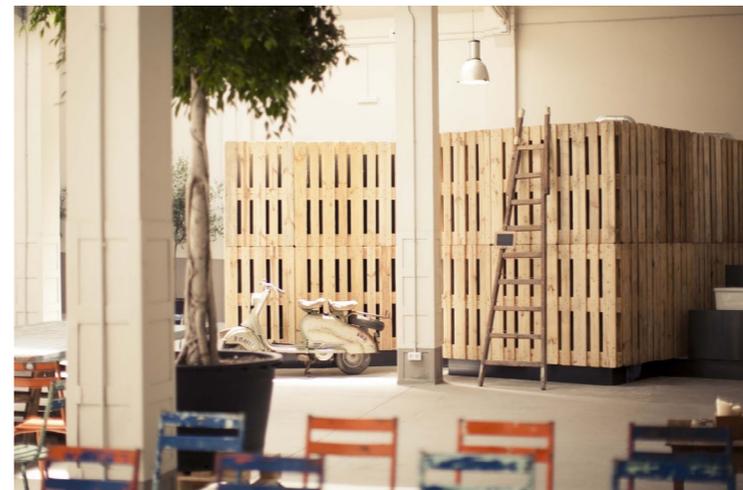
#### Spunti di progetto

AILAIC trasforma uno spazio industriale in una sala polivalente, senza nascondere la sua natura iniziale.

#### Descrizione

Gli architetti, hanno sfruttato al massimo le caratteristiche iniziali dello spazio, per poter stravolgerlo in una sorta di scatola bianca, con zone ad uso libero, ricomponibile, espandibile e flessibile. Si offre la possibilità di fare riunioni, conferenze ed esposizioni.

I suoi soffitti alti dovuti alla funzione iniziale della struttura come fabbrica di telai in alluminio, permettono una grande entrata di luce dai lucernari. Gli uniche strutture fisse sono i bagni, i quali creano un connubio tra il carattere industriale all'esterno, con una copertura di pallet di legno riutilizzati, e la sensazione di casa, calda, confortante, all'interno, con arredo in stile antico.



3.3.5.1.B. Organizzazione per conferenze



3.3.5.1.C. Ingresso della luce naturale



3.3.5.1.D. Dettaglio interni del bagno



3.3.5.1.E. Diverse forme di riunione

## Annesso della Galleria d'Arte di Ballarat



3.3.5.1.F. Ingresso verso la piazza

Architetti: Searle x Waldron Architettura  
Luogo: Ballarat, Australia  
Area: 131 mq ingombro / 187 mq di superficie coperta  
Team di progetto: Nick Searle, Suzannah Waldron  
Fotografie: John Gollings  
Anno: 2011

### Spunti di progetto

Una costruzione nuova che fa parte di un complesso più grande che può funzionare in forma indipendente. Questa struttura è un sito polivalente che può funzionare

sia per conferenze, workshop, installazioni e mostre d'arte. In più questo spazio può aprirsi verso la piazza affianco, rendendolo ancora più flessibile.

### Descrizione

Questo edificio possiede una facciata vetrata che si apre a seconda dell'evento verso l'esterno. Ha un angolo esterno a sbalzo con due colonne circolari. La piazza esterna possiede gradini che diventano posti a sedere e conformano una sorta di anfiteatro che consente l'occupazione informale della stessa.

Gli interni sono volutamente scultorei, ci sono volumi che si aprono verso l'alto in quattro cime sopra lo zoccolo. I lucernari grazie alle diverse inclinazioni permettono una luce naturale diffusa. Il soffitto fatto a strisce di legno si estende attraverso la faccia verticale della parete di stoccaggio. Un'apertura nel muro si allinea con i lucernari rivelando la muratura storica della galleria principale.

Questo spazio ha raggiunto il suo scopo, dal momento che si è concluso e fino ad ora ha ospitato un gran numero di funzioni, mostre, workshop e sfilate di moda, tutto a favore dello sviluppo della comunità.



3.3.5.1.G. Allestimento dello spazio con tende



3.3.5.1.I. Spazio organizzato per una conferenza



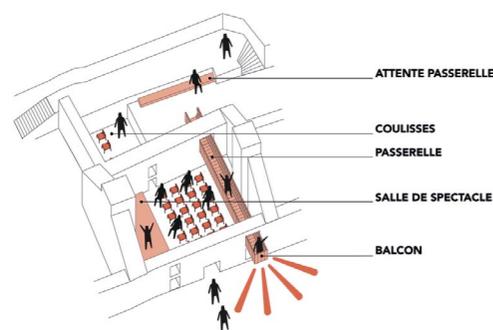
3.3.5.1.H. Particolare dei gradini della piazza



3.3.5.1.J. Vista notturna

Annesso della  
Galleria d'Arte di  
Ballarat

### 3.3.5.2. All'aperto One Theatre



3.3.5.2.A. Schema dello spazio

Design: Etc. Collective  
Luogo: Rue Saint Malo, Brest, Francia  
Collaboratori: Comune di Brest e "Vivre la rue", associazione locale  
Anno: 2012

#### Spunti di progetto

Collective Etc. è stato invitato per aprire un cantiere a Brest, nel quartiere di Recouvrance, strada Saint Malo, che è miracolosamente sopravvissuto alle bombe durante la seconda guerra mondiale. Le rovine su questa strada erano state trasformate, ma la casa al numero 11 era vuota, per quello hanno deciso di costruire il ONE THEATRE.

#### Descrizione

Il One Theatre è costituito da un palcoscenico, un cinema rimovibile e una passerella. Il palco è stato costruito con un piano di pallet su cui è stata posata la piattaforma di legno. Lo schermo di proiezione è fatto da un pezzo di tessuto prelevato da un vecchio cinema. Prendendo di base delle sedie di una vecchia scuola, le hanno riverniciate e ricoperte tutti con tessuti e tonalità che ricordano le poltrone di velluto dei vecchi cinema.

La passerella in legno è raggiungibile tramite il sentiero in alto che passa attraverso il teatro e che dalle finestre forma un balcone affacciato sulla strada. Il palcoscenico si trova al piano terra della casa, con lo schermo di proiezione e la sedie decorate. La passerella può essere usata come un palcoscenico o balcone, e le sedie possono essere spostate in modo che l'impostazione sia adattata a teatro contemporaneo e per concerti, in oltre si posso anche fare conferenze dal balcone verso la strada.



3.3.5.2.B. Spazio per gli spettatori



3.3.5.2.C. Balcone verso la strada



3.3.5.2.D. Teatro visto di sotto



3.3.5.2.E. Passerella

## La Biblioteca Giardino



3.3.5.2.F. Biblioteca aperta senza libri

Architetti: Yoav Meiri Architetti

Luogo: Tel Aviv, Israele

Area di progetto: 50 mq

Progetto Anno: 2010

Fotografie: Y.Meiri, R. Kuper, T. Rogovski

### Spunti di progetto

La Biblioteca Giardino a differenza delle biblioteche tradizionali occupa solo 50mq, non ha tavole ne sedie e nemmeno muri o porte, e non ha bisogno di quello, perché il suo spazio si crea realmente con l'aggregazione dei bambini, lavoratori e

tutti quelli che vogliono leggere attorno alla struttura. Questo è un progetto social-artistico per la comunità dove lo spazio virtuale è più importante.

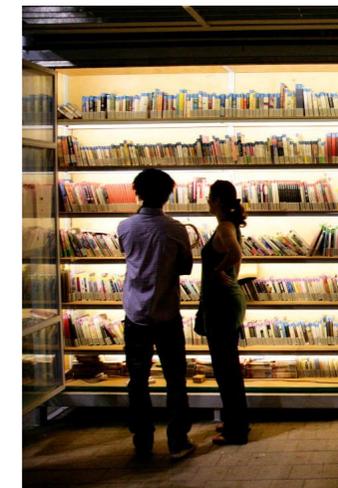
### Descrizione

La struttura fisica della biblioteca si compone di due librerie come corpo principale, appoggiate sulle pareti di un rifugio pubblico, situato nel cuore del parco Levinski. Di notte vengono retroilluminate per valorizzare ancora di più il parco. Questi due librerie hanno una porta che apre verso l'alto e forma un ponte che si estende sopra le due strutture, e fornisce la protezione dal sole e dalla pioggia, protegge i libri ed i visitatori, e fornisce uno spazio per riunioni, lettura e sociale.

In questa biblioteca si trovano circa 3500 libri in diverse lingue, messi in ordine secondo di quanto sia interessante il libro, decisione che prende l'ultimo lettore di volta in volta, invece delle tradizionali forme di organizzazione. Così il libro si mantiene in costante movimento tra gli scaffali.



3.3.5.2.G. Biblioteca aperta verso il parco



3.3.5.2.H. Dettaglio della retroilluminazione



3.3.4.2.I. Riunione intorno alla biblioteca



3.3.4.2.J. Biblioteca di sera

### 3.3.6. Arredo che conette

Biblioteca Vennesla



3.3.6.A. Facciata principale

Architetti: Helen & Hard  
Luogo: Vennesla, Norvegia  
Team Helen & Hard: Reinhard Kropf, Siv Helene Stangeland, Håkon Minnesjord Solheim, Caleb Reed, Randi Augenstein  
Area: 1938 mq  
Anno: 2009-2011  
Fotografie: Emile Ashley

#### Spunti di progetto

La nuova biblioteca di Vennesla, è stata costruita con un elemento centrale, una sorta di nervatura, che ripetuta si snoda secondo la funzione per tutto lo spazio, muovendosi e connettendo le diverse attività con gli utenti.

#### Descrizione

In questa biblioteca gli architetti progettano una facciata trasparente per integrare l'edificio alla piazza, sembrando un prolungamento della stessa. All'interno si trovano 27 strutture a forma di nervatura che si trasformano secondo i diversi spazi.

All'ingresso principale, una nervatura si estende per tutta la larghezza del palazzo e poi lentamente si condensa per creare stanze più intime. L'edificio sfrutta il minimo utilizzo delle risorse con il massimo rispetto ambientale, per quello ha un basso consumo energetico, definito come "A" nella definizione del consumo norvegese.



3.3.6.B. Spazio di lettura



3.3.6.C. Librerie



3.3.6.D. Vista dei micri spazi formati per la nervatura



3.3.6.E. Vista generale delle librerie



3.3.6.F. Ingresso al ristorante

Architetti: 3six0  
Luogo: Boston, Stati Uniti.  
Anno: 2007  
Fotografie: John Horner

### Spunti di progetto

La connessione dei mobili tra loro fa percepire uno spazio tutto unito ed articolato, dove anche se le aree sono ben definite esiste un percorso visuale che unisce il panorama.

### Descrizione

Stix é un ristorante – caffetteria moderno, con un stile elegante grazie all'intervento dello Studio 3six0. Nell'interno si trova un nastro che crea uno spazio continuo a forma di percorso che si piega e ripiega, attraverso il suo materiale, il legno, che va dalle pareti al tavolo, a terra, a soffitto, e l'esperienza si ripete, v  avanti e indietro, da un tavolo all'altro. I tavoli si ripiegano sul muro, permettendo di trasformare lo spazio in uno spazio cocktail.



3.3.6.G. Vista delle tavole chiuse



3.3.6.H. Organizzazione per mangiare



3.3.6.I. Vista del bar



3.3.6.J. Particolare del nastro

### 3.3.7. Spazi con plastica

Semiramis Hotel



3.3.7.A. Facciata verso la piscina  
Design: Karim Rashid  
Luogo: Atene, Grecia  
Anno: 2004

Spunti di progetto

La plastica è la protagonista dell'ambiente, e in questo hotel è stata messa dal ben noto principe della plastica Karim Rashid.

Descrizione

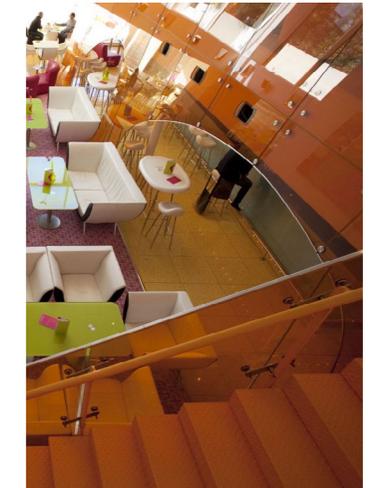
L'Hotel Seminaris con 51 camere, è situato

nel cuore di Atene, proprio nel quartiere di Kifissia, ed è circondato da negozi, ristoranti e caffè. È posto a 340 metri sul livello del mare, che consente di sfuggire dall'umidità della città. Questo edificio rompe le regole tradizionali dell'architettura greca dove si parla di un bianco preponderante, o bianco e nero tipico negli hotel di lusso greco. In questo hotel esiste una fusione tra il futurismo organico e l'alta tecnologia.

Luci, rosa e verde, arancione e giallo sottile, sono riprodotti in pareti, pavimenti, mobili e accessori per creare l'atmosfera energica tipica del designer. Nei bagni, per renderli più grandi, hanno messo vetro smerigliato, balconi e terrazze offrono una vista sulla piscina o sul parco. Per una maggiore interazione degli ambienti, nel ristorante e bar gli ospiti possono godere di una doppia altezza che permette di visualizzare i due livelli dello spazio comune, dove i sapori del menu greco e internazionale riflettono ancora di più il mix cosmopolita che compone la clientela Semiramis.



3.3.7.B. Ristorante



3.3.7.C. Ristorante visto dalle scale



3.3.7.D. Stanza



3.3.7.E. Separazione in plastica

## Terrazo per estate



3.3.7.F. Facciata principale

Architetti: za architetti Bor, Arseniy Borisenko, Peter Zaytsev  
Luogo: Mosca, Russia  
Area: 43 mq  
Anno: 2009-2010  
Fotografie: Peter Zaytsev

### Spunti di progetto

L'utilizzo della plastica serve per creare uno spazio più allegro che promuova il dialogo tra le persone e la natura circostante. I colori vivaci utilizzati pretendono di essere simili alle tonalità delle foglie del giardino, che cambia dal verde al giallo, secondo la stagione.

### Descrizione

L'intervento è stato compiuto in una casa a due piani, con facciata in mattone e una mansarda. I proprietari volevano una terrazza coperta, e per questo motivo gli architetti hanno deciso di utilizzare un materiale ottimo e resistente, il policarbonato rinforzato da pellicole a colori e posto su uno scheletro di acciaio e alluminio. La facciata è stata dipinta di grigio, così la terrazza risulta più attraente, mentre i mobili possono essere spostati, per poter ricomporre lo spazio, svolgere più attività, dalla cena alla danza.



3.3.7.G. Terraza vista dal piano terra



3.3.7.H. Vista del parapetto in plastica



3.3.7.I. Vista della parete e copertura in plastica



3.3.7.J. Vista interna della terrazza

Terrazo per estate



### 3.4.1. Intervento nel Palazzo dei Castiglioni di Monteruzzo

Nel corpo del palazzo che oggi è la sede della Proloco, si propone questo intervento, con assoluto rispetto dell'edificio esistente, per quello i cambi sostanziali si sono realizzati all'interno, mentre all'esterno si propone un lavoro di restaurazione nelle zone dove sia consentito. Attualmente gli spazi interni utilizzati corrispondono ad uffici e depositi mentre altri sono abbandonati, come nel caso dello spazio progettato per la galleria, dove si è proposto, sia un intervento interno, che una possibile facciata, vista della sua inesistenza attuale.

Al piano terra del P4 Centro Culturale, si sono aperti più varchi nei muri per consentire la comunicazione tra i diversi spazi permettendo così un flusso

continuo dei visitatori tra le funzioni che sono collegate nel centro, ad esempio la polimeroteca e le sale lettura.

La galleria che occupa due livelli è uno spazio indipendente ma che mantiene la connessione, e rende comunicanti i due livelli interni.

Al primo piano si trovano i servizi semi-privati, i laboratori, connessi tra loro, e dotati di due spazi condivisi: il deposito di materiali e la sala relax.

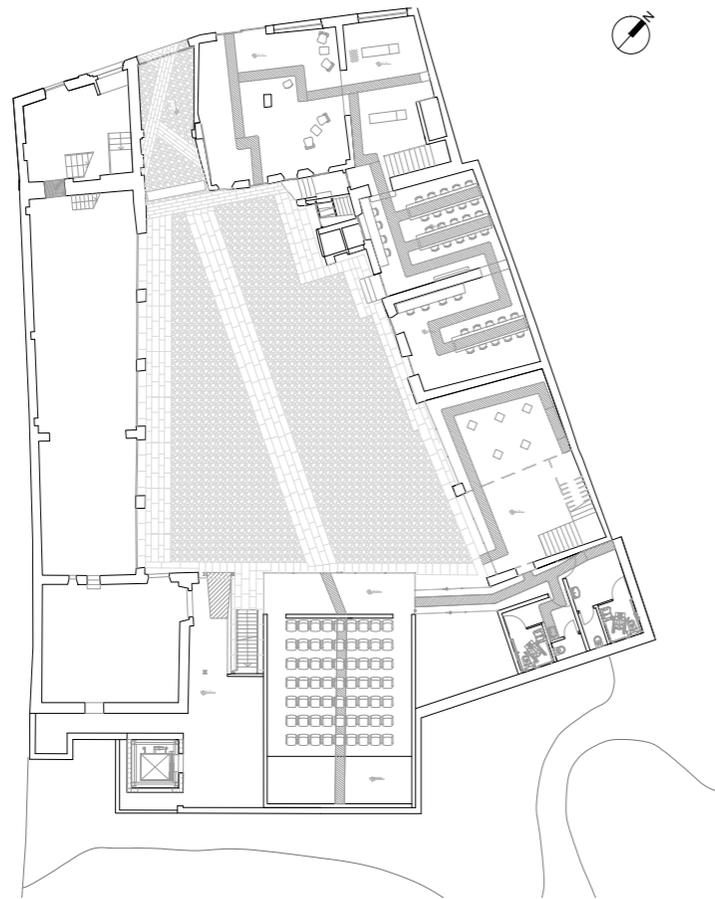
All'esterno si è sistemato il palco esistente per convertirlo in una sala riunioni, che può aprirsi sulla piazza, e sul suo tetto si è realizzato un teatro all'aperto con le sedute che sfruttano il declivio della montagna retrostante.



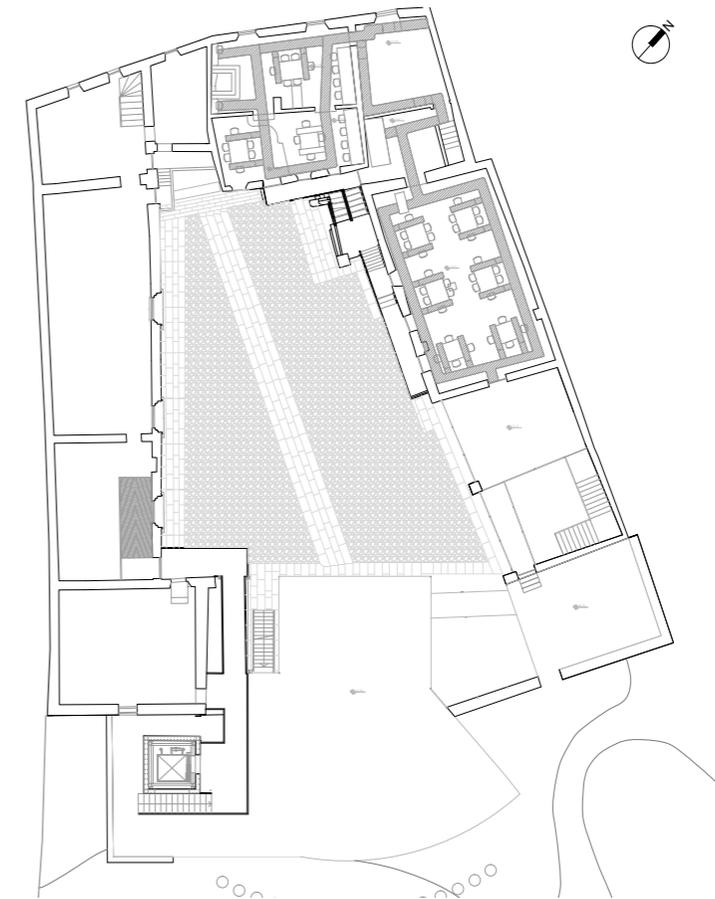
3.4.1.A. Render del Palazzo dopo l'intervento

Intervento nel  
Palazzo dei  
Castiglioni di  
Monteruzzo

### 3.4.1.1. Piante di progetto



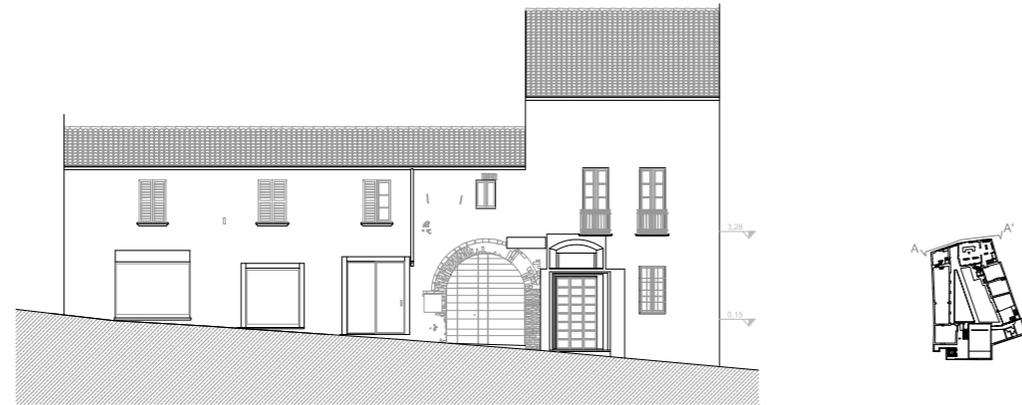
3.4.1.1.A. Pianta Piano terra - Scala 1:400



3.4.1.1.B. Pianta Primo Piano - Scala 1:400

Piante di  
progetto

### 3.4.1.2. Prospetti di progetto



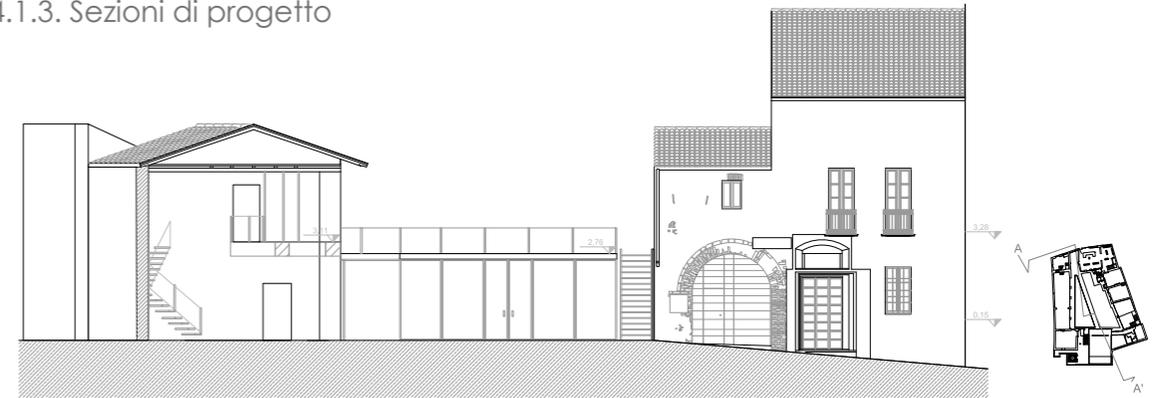
Prospetto Sud su Corte del Doro



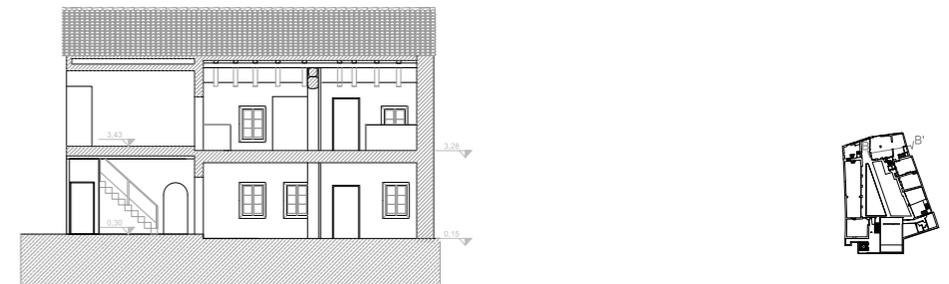
Prospetto Nord-Ovest

3.4.1.2.A. . Prospetto A - B - Scala 1:300

### 3.4.1.3. Sezioni di progetto



Sezione A-A'



Sezione B-B'



Sezione C-C'

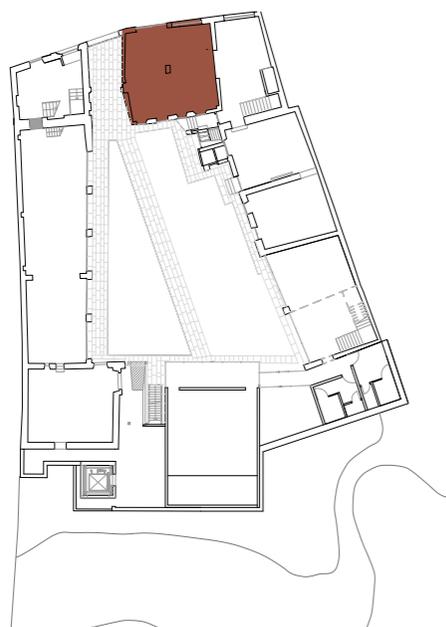
3.4.1.3.A. Sezione A - B - C - Scala 1:300

### 3.4.2. Descrizioni degli spazi

#### 3.4.2.1. Infopoint



3.4.2.1.A. Ingresso al infopoint



3.4.2.1.B. Area dell'infopoint (piano terra)

L'infopoint è il primo spazio che si trova all'ingresso del P4 Centro Culturale, per quello offre il benvenuto con il suo nastro, che parte dalla piazza esterna e conduce i visitatori al bancone d'informazione. In questo bancone si vede come il pattern, ispirato nelle vie di Castiglione Olona, enfatizza di più il percorso che connette i diversi spazi del centro.

In questo spazio, si trovano micro ambienti a salottino, per avere la possibilità di fare una pausa mentre si ottiene l'informazione necessaria, questi spazi sono divisi attraverso un pannello in legno bianco, anche questo con il pattern, per poter avere privacy ma anche permettere il gioco del "vedo non vedo" con gli altri visitatori.

Per il pavimento si è scelta una resina sul beige, permettendo così, assieme all'intonaco bianco un ambiente generale chiaro, che esalta di più i colori dati dalla plastica, come si vede sia nel bancone che nei pannelli.

Ogni mobile segue uno stile di design che cerca la connessione, sia funzionale che formale, il bancone ad esempio diventa panchina, e poi nastro a pavimento.



3.4.2.1.C. Bancone di informazione

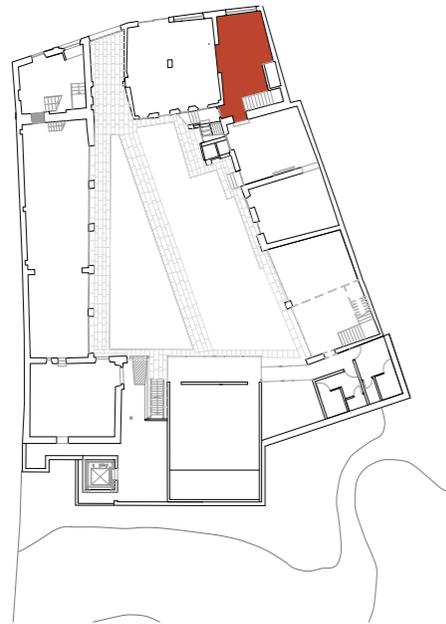
3.4.2.1.D. Area generale del Infopoint



### 3.4.2.2. Polimeroteca



3.4.2.2.A. Ingresso alla Polimeroteca



3.4.2.2.B. Area della Polimeroteca (piano terra)

La polimeroteca come esprime il termine stesso è lo spazio per la ricerca specifica sui polimeri. È composta da due librerie che indirizzano verso la parete di fondo dove il nastro diventa panchina e libreria. A destra di questo mobile si può visualizzare la scritta con il nome dell'ambiente nome, in rilievo ed enfatizzata con due faretti per aiutare al visitatore a orientarsi.

Il pavimento anche qui è in resina chiara e la parete di sfondo per il nome è di un beige più scuro, per avere una palette di colori più ricca. Le scale presentano un'altra modalità di utilizzo della plastica: i parapetti. Il parapetto su questa, serve come punto di attrazione visuale, incuriosendo ai visitatori, li conduce sia ai laboratori del primo piano che a guardare verso le sale lettura che proseguono dalla polimeroteca. Sotto la scala, si è progettato uno spazio per i bambini, enfatizzando il fatto che il centro può offrire attività pure per loro. Questo mobile un po' nascosto, a forma di panchina diventa una specie di rifugio di lettura per i più piccoli.

Le librerie, sottolineano anche la connessione, partendo dal pavimento, avvolgendo i libri e tornando al pavimento, così si parte dall'edificio, ci si connette con la funzione e si ritorna all'edificio.



3.4.2.2.C. Librerie dello spazio

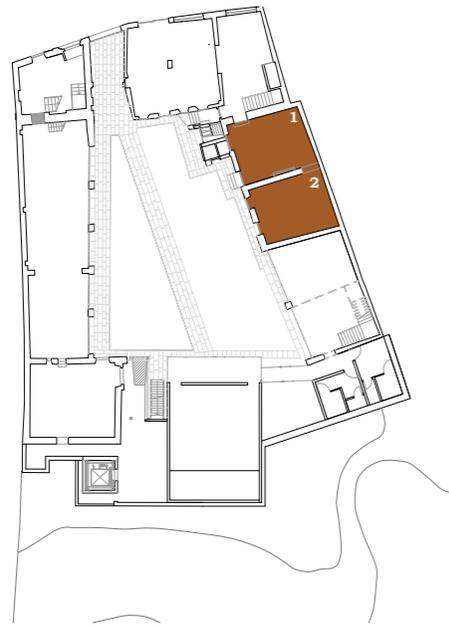
3.4.2.2.D. Vista della panca per bambini



### 3.4.2.3. Sale lettura



3.4.2.3.A. Ingresso alla Sala Lettura vicina alla polimeroteca



3.4.2.3.B. Area delle Sale Lettura (piano terra)

Le sale lettura si dividono in due spazi, ma con un passaggio aperto nel muro che el divide per consentire il passaggio dall'una all'altra internamente. Si può accedere sia passando per la polimeroteca che dal ingresso sulla corte del Doro che porta alla sala 2.

Il nastro nelle sale, inizia nel pavimento diventando tavoli centrali, invitando, con questa forma sia ad attraversare le stanze che ad usare i tavoli. Anche qui è presente l'applicazione della plastica nella parte superiore, dove si trova l'illuminazione, e poi passa di lato fino a dove comincia la superficie di lavoro. La plastica in questo spazio si trova anche nelle partizioni dei tavoli in mezzo alle stanze, come filtro tra gli utenti.

La Sala Lettura 1, ha due tavoli centrali con capacità di 12 posti ognuno, mentre di lato vicino alla finestra si trova un tavolo ideale per il lavoro su computer portatile. In questa sala c'è anche un camino che risale probabilmente alla data di fondazione della struttura.

Nella Sala lettura 2, si trova invece un solo tavolo centrato con la stessa capacità di quelli della prima sala, e anche un tavolo per i computer. In questa il nastro invita a conoscere e scoprire la corte interna del edificio.



3.4.2.3.C. Avvicinamento ai mobili della Sala Lettura 1

3.4.2.3.D. Vista del nastro che indirizza verso la prossima Sala Lettura





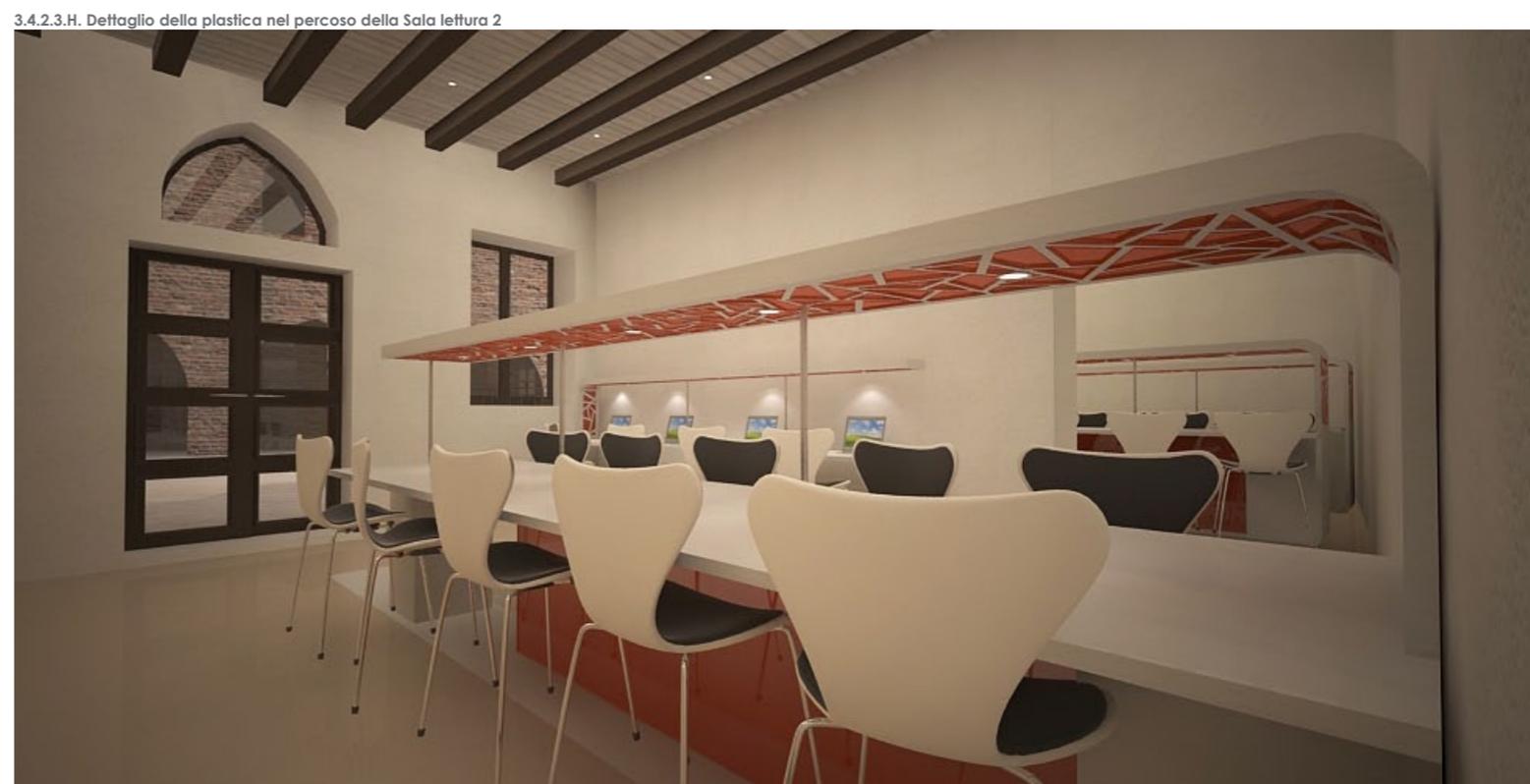
3.4.2.3.E. Vista della porta della Sala Lettura 1 verso la corte del D'oro



3.4.2.3.G. Mobili della Sala Lettura 2



3.4.2.3.F. Vista della porta della Sala Lettura 2 verso la corte del D'oro

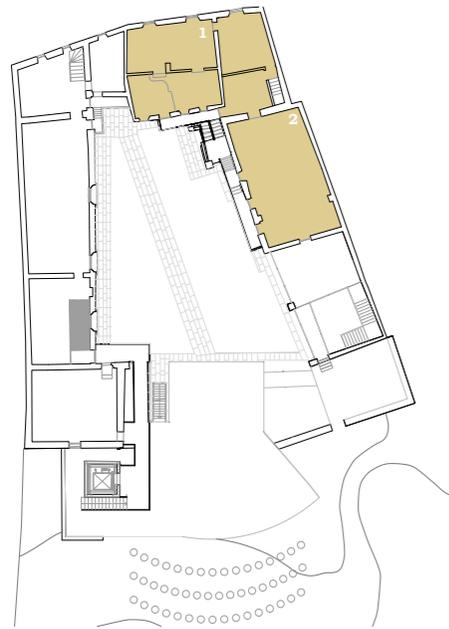


3.4.2.3.H. Dettaglio della plastica nel percorso della Sala lettura 2

### 3.4.2.4. Laboratori

Due spazi ,per progettare, per creare nuovi approcci. P4 Centro Culturale dispone di due laboratori per poter svolgere dei lavori di approfondimento, sia sul uso della plastica, come quella della mazzuchelli che su altri plastici.

Come supporto per l'utilizzo di questi spazi esiste un deposito di materiali tra i due spazi, con i diversi campioni di plastica che possano servire come spunto ai disegnatori, artisti, architetti, studenti, ecc, per



3.4.2.3.A. Area dei laboratori (piano terra)

capire meglio la finitura della plastica, e approfondire la ricerca, grazie alla polimeroteca nel piano terra.

Ogni laboratorio ha dei tavoli per le diverse squadre di lavoro, video proiettori, computer ed una eccellente illuminazione sia naturale che artificiale.

I mobili continuano ad integrarsi al nastro di connessione, che come percorso invita a girare per gli spazi ed a sua volta sottolinea il fatto di connettere lo spazio e la funzione, la struttura con l'utente. Nel lavorarorio 1, ci sono circa 26 posti usufruibili, mentre nel 2 ve ne sono 32. Sui tavoli di lavoro il pattern non solo ricorda la connessione delle vie di Castiglione ma crea anche un gioco visuale che colora l'ambiente grazie alla plastica inserita al suo interno. L'ambiente é chiaro e tranquillo, resina beige nel pavimento, pareti su un tono simile e bianche, ideale per un lavoro piacevole. Invece le travi del tetto in legno scuro rimangono allo stato originale, per ricordare la fondazione del edificio e così non perdere mai di vista il punto di partenza, di prendere spunti nella tradizione e portarli all'innovazione.



3.4.2.4. B. Vista del nastro sul pavimento e sui mobili

3.4.2.4.C. Tavoli di lavoro del Laboratorio 1





3.4.2.4.D. Area relax con vista del Laboratorio 1

3.4.2.4. E. Ingresso al Laboratorio 2 con vista del armadieto di materiali



3.4.2.4.F. Tavoli del Laboratorio 2

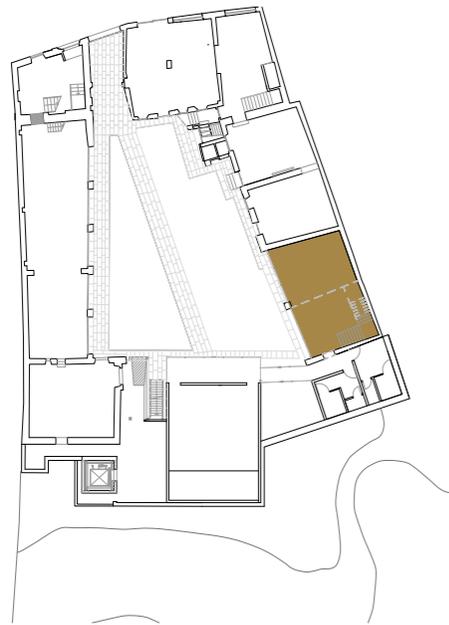
3.4.2.4. G. Dettaglio del patter sui tavoli del Laboratorio 2



### 3.4.2.5. Galleria



3.4.2.5.A. Facciata



3.4.2.5.B. Area della Galleria (piano terra)

Uno spazio abbandonato è stato trasformato in una scatola bianca per l'arte. La Galleria di questo centro, è progettata su due livelli. Nel centro si trova una bucatura che permette di avere uno spazio a doppia altezza che aumenta di più l'ingresso della luce naturale. La facciata è diventata una vetrata con infissi in alluminio, rendendola leggera e permettendo godere dall'esterno tutto lo spazio.

All'interno nel piano terra, all'ingresso si passa per il nastro, che invita a fare un giro ed arriva a trasformarsi in una panchina per fare una pausa e godere la mostra. Questa panchina poi diventa, tavolo e poi un pannello lungo fino al tetto, che continua ad estendersi al primo piano, dove diventa nuovamente panchina, e che fa percorrere una specie di passerella, per andare a una terrazza connessa con il teatro all'aperto.

La plastica nel pannello, come quella del parapetto convogliano lo sguardo verso l'alto, facendo capire come la galleria sia uno spazio unico e integrato. La mostra ospitata che si vede nelle immagini espone i prodotti della Mazzucheli, che pretende di incuriosire i visitatori, non solo negli oggetti e materiali esposti ma anche a conoscere di più il lavoro dell'azienda.



3.4.2.5.C. Vista del Piano terra

3.4.2.5.D. Dettaglio del nastro nella panchina





3.4.2.5.E. Ingresso al Primo Piano

3.4.2.2.C. Vista dal primo piano verso il teatro all'aperto

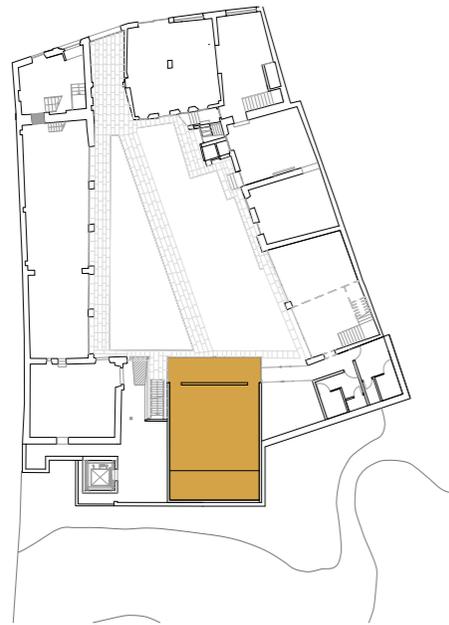


*Tendenze...*

### 3.4.2.6. Sala Riunioni



3.4.2.6.A. Facciata aperta verso la corte del D'oro



3.4.2.6.B. Area della Sala Riunione (piano terra)

La Sala Riunioni è stata progettata nello spazio prima utilizzato solo come palcoscenico. Questa proposta mantiene la possibilità dell'uso iniziale, e in più diventa uno spazio polivalente per conferenze, corso, lezione, ecc. Lo spazio di circa 95 mq, offre la possibilità di 80 posti, nel caso di una conferenza, corso, lezione, ecc. Dall'ingresso principale della corte del Doro parte una striscia che indirizza verso l'ingresso di questa sala di forma cubica, e si collega al nastro che la attraversa a metà e diventa pannello e poi supporto per il video proiettore.

In questo spazio ci sono due pannelli mobili utilizzati per isolare lo spazio dalla corte quando si svolgono meeting, ma allo stesso tempo possono essere usati come quinta o sfondo quando si vuole sfruttare lo spazio come un unico ambiente aperto sulla corte del Doro.

La facciata è una vetrata con infissi in alluminio che si apre completamente a libro permettendo la continua visuale tra corte e la sala.



3.4.2.6.C. Sala riunione allestita per una conferenza

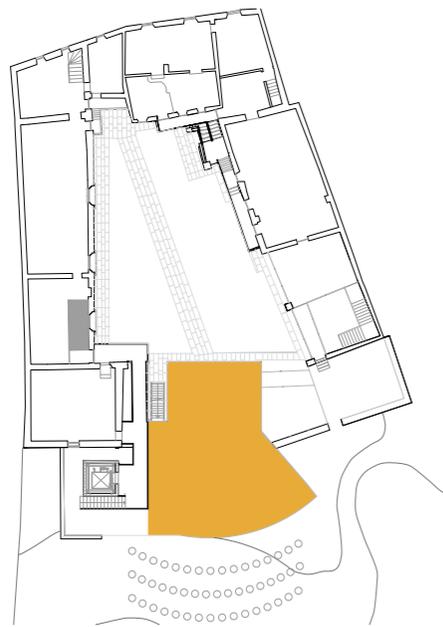
3.4.2.2.C. Vista del nastro con retroilluminazione



### 3.4.2.7. Teatro



3.4.2.7.A. Vista del teatro verso la collina



3.4.2.6.B. Area del teatro all'aperto (primo piano)

Un teatro all'aperto è stato proposto nel tetto della Sala Riunioni, dove l'edificio e la corte del Doro diventano lo sfondo, il tetto il palcoscenico e la collina gli spalti per gli spettatori.

Sono proposte sedute che si inseriscono nella montagna, a forma di vite per assicurare che siano fisse ma senza rovinare il terreno.

Il confine del palco è ben definito tramite il parapetto che arriva dalla galleria cinge il palco e scende per la scala, che connette il piano terra con il teatro.

Questo teatro è uno esempio chiaro di come alcuni spazi del centro possono offrire la possibilità di diversi usi, sempre puntando all'investimento della cultura.



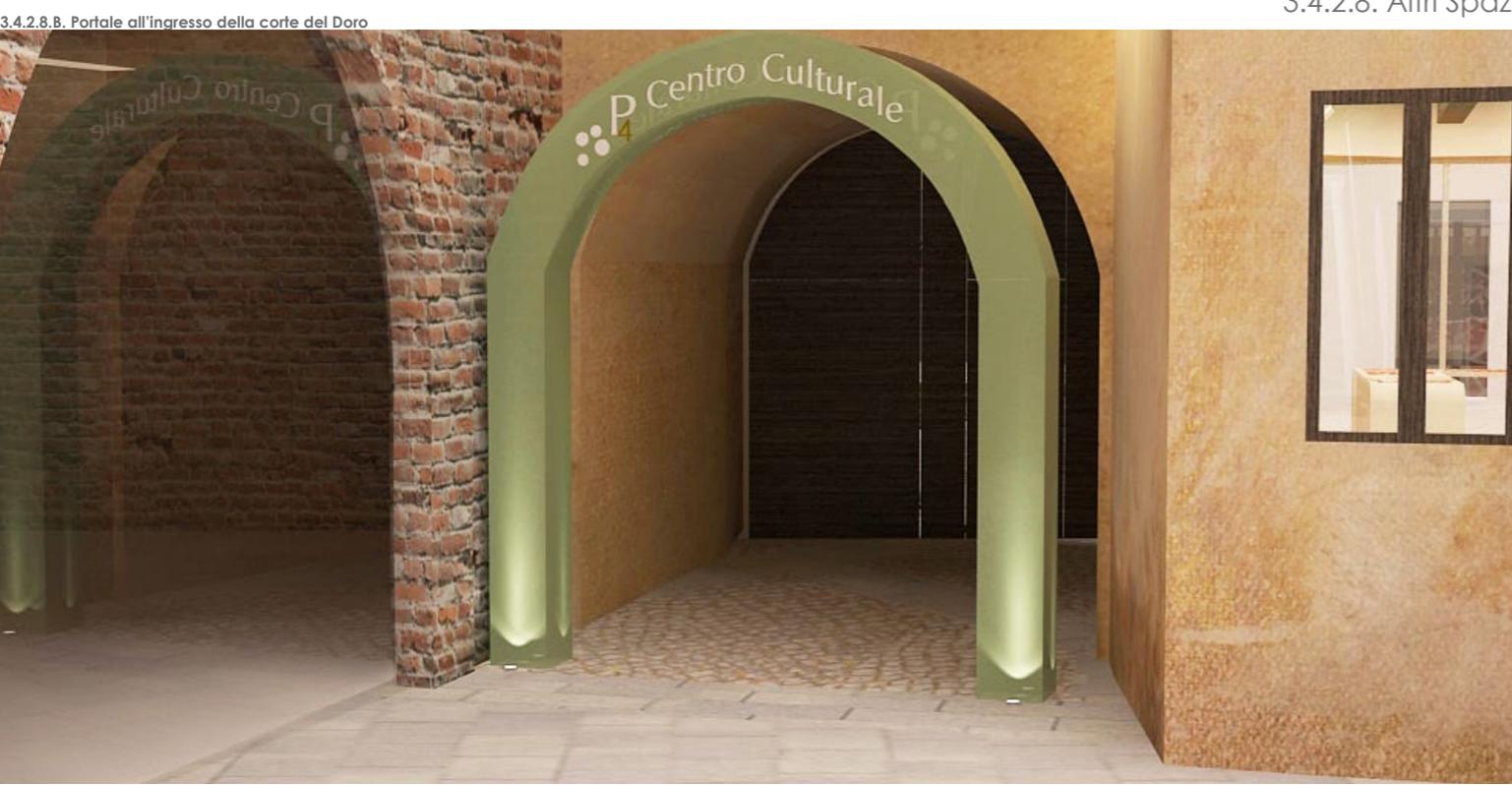
3.4.2.7.C. Vista dal teatro verso la Corte del D'oro

3.4.2.7.D. Vista Laterale dell'area di sedute nella collina





3.4.2.8.A. Piazza che collega il Centro Culturale P4 col Hotel P4



3.4.2.8.B. Portale all'ingresso della corte del Doro

### 3.4.2.8. Altri Spazi



3.4.2.8.C. Bagni collegati alla Galleria e Sala Riunione



3.4.2.8.D. Facciate proposte nel intervento

### 3.5. Conclusioni

Concludendo questa tesi si può affermare che il P4 Centro Culturale può funzionare come punto di partenza per la riattivazione del borgo di Castiglione Olona, che possiede tante potenzialità tanto naturali quanto culturali. Questo centro può funzionare come fulcro capace di mettere a posto le iniziative del borgo e della regione, per poter farle funzionare coordinate tra loro; È un progetto visto come un punto di partenza per poter ispirare l'attivazione di tante altre strutture, che hanno anch'esse l'evidente possibilità di attivarsi e permettere la rinascita del luogo, non solo attirando l'attenzione di visitatori, ma soprattutto coinvolgendo i suoi cittadini.

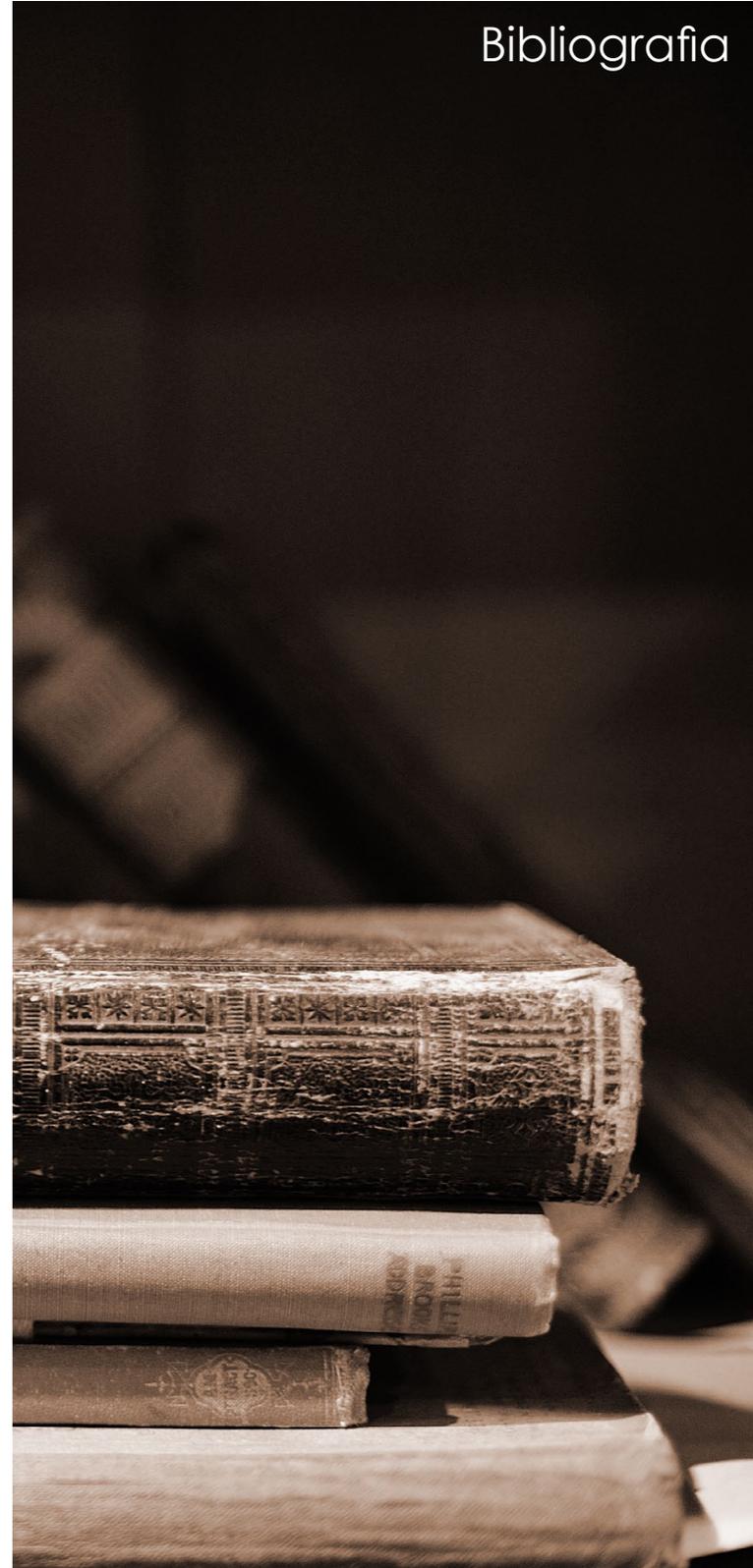
P4 Centro Culturale reintegra le funzioni dei due corpi di un edificio di grande valore storico, un tesoro architettonico che merita di essere conosciuto e goduto. In più indirizza l'attenzione sulle attività di una azienda non

abbastanza conosciuta figlia del borgo, la Mazzucheli, aprendo la possibilità di conoscere meglio il suo lavoro e di renderlo partecipabile. La cosa più importante di questa possibilità è che pretende di incuriosire sull'innovazione già avviata dall'azienda, ad esempio lo studio di materie prime innovative come l'acetato di cellulosa. Attirare imprenditori, artisti, e qualsiasi persona che comprenda che la coniugazione della conoscenza del passato più quella che si sta sviluppando nel presente, è la risposta per la rinascita tanto culturale come economica di questo borgo.

Gli interni del centro si sono mantenuti sul concept di partenza, il misto tra tradizione e innovazione attraverso la connessione. La comprensione di questo ha dato come risultato degli ambienti capaci di offrire comodità e contemporaneità, in spazi che rispettano l'edificio e a sua volta lo trasformano, per dare vita a

un percorso di iniziative, dove si parte prendendo l'informazione, si passa al suo approfondimento, si dà riflesso a quello compreso grazie alla progettazione, poi si passa alla sua esposizione e alla fine si gode all'aperto delle attività del teatro, della corte del Doro, della magnifica natura di Castiglione.

Si conclude che questo intervento può servire come modello ad altri interventi da realizzarsi su edifici storici, particolarmente nel caso di Castiglione Olona che può diventare la risposta alla mancanza di un fulcro forte di attivazione culturale.



#### 4.1. Libri

- BERTONI Alberto, CERVINI Rosangela, "Lo specchio di Castiglione Olona - Il Palazzo del cardinale Branda e il suo contesto", Ed. Arterigere, 2009.
- GIMÉNEZ Gilberto, "Teoría y análisis de la cultura", México, 2005.
- GRODACH Carl, LOUKAITOU-SIDERIS Anastasia, "Cultural development strategies and urban revitalization" *International Journal of Cultural Policy*, Vol. 13, No. 4, USA, 2007.
- MACCHIONE Pietro, SPARTÀ Gianni, "La Tradizione del Moderno - Storia della Mazzucchelli 1849-1999" Azzate-Varese, 1999.
- MARLING Gitte, JENSEN Ole, KIIB Hans, "The Experience City: Planning of Hybrid Cultural Projects", Department of Architecture and Design, Aalborg University, Aalborg, Denmark, 2008.
- ASHBY Michael, SHERCLIFF Hugh, CEBON David, "Materiali-Dalla scienza alla progettazione ingegneristica", Ed. Ambrosiana, 2009.

#### 4.2. Sitografia

[www.prolococastiglioneolona.it](http://www.prolococastiglioneolona.it)  
[www.comune.castiglioneolona.va.it](http://www.comune.castiglioneolona.va.it)  
[www.yatzer.com](http://www.yatzer.com)  
[www.dehomedesign.com](http://www.dehomedesign.com)  
[www.archdaily.com](http://www.archdaily.com)  
[www.91mq.org](http://www.91mq.org)  
[www.designboom.com](http://www.designboom.com)

#### 4.3. Indice delle immagini

##### IL CENTRO CULTURALE

##### Casi studio con successo nel mondo

##### Casi di rinascita del luogo - Centro servizi culturali Santa Chiara

2.2.1.A. Facciata	18
2.2.1.B. Teatro sociale	19
2.2.1.C. Teatro sociali con spettatori	19
2.2.1.D. Facciata del Centro	21
2.2.1.E. Teatro auditorium	21

##### Casi di rinascita del luogo - Centro Culturale Arthur Rimbaud

2.2.1.F. Facciata	22
2.2.1.G. Spazio di Lettura	23
2.2.1.H. Facciata laterale	23
2.2.1.I. Vista di due facciate del centro	23
2.2.1.J. Biblioteca	23
2.2.1.K. Scala principale	25
2.2.1.M. Biblioteca con vista alla strada	25
2.2.1.L. Spazi di consultazione	25
2.2.1.N. Biblioteca con spazio relax	25

##### Casi di recupero della struttura - Centro Culturale UFG

2.2.2.A. Facciata	26
2.2.2.B. Teatro	27
2.2.2.D. Galleria	27
2.2.2.C. Vista del pavimento del teatro	27
2.2.2.E. Galleria vista dal alto	27
2.2.2.F. Piazzetta	29
2.2.2.H. Mostra nella galleria	29
2.2.2.G. Ingresso principale	29
2.2.2.I. Scala laterale	29

<b>Casi di recupero della struttura - Centro Culturale "El Molino"</b>	
2.2.2.J. Facciata	30
2.2.2.K. Vista dal alto dell'ingresso	31
2.2.2.M. Dettaglio dei materiali	31
2.2.2.L. Piazza verso l'ingresso	31
2.2.2.N. Ingresso di luce dal esterno	31
2.2.2.O. Salone per eventi	33
2.2.2.Q. Reception	33
2.2.2.P. Dettaglio del ingresso della luce	33
2.2.2.R. Hall	33
<b>PROGETTO CENTRO CULTURALE</b>	
<b>Palette di colori</b>	
2.8.3.A. Affresco di Masolino nel battistero della Collegiata	41
<b>Presentazione dello stato di fatto</b>	
3.2.2.B. Spazio di ingresso attuale	45
3.2.2.D. Spazi vuoti	45
3.2.2.C. Ingresso su la corte interna	45
3.2.2.E. Palco scenico	45
3.2.2.G. Spazio di riunioni e deposito	47
3.2.2.I. Deposito	47
3.2.2.H. Tavola per riunioni	47
3.2.2.J. Vista del edificio dalla balata	47
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di informazione - Infopoint Linz09</b>	
3.3.1.A. Facciata	50
3.3.1.B. Facciata vista dal muro davanti	51
3.3.1.D. Bancone	51
3.3.1.C. Particolare sulla struttura a passi	51
3.3.1.E. Vettrine	51

<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di informazione - EKF Info Point Budapest</b>	
3.3.1.F. Bancone d'ingresso	52
3.3.1.G. Vista posteriore del bancone	53
3.3.1.I. Bancone	53
3.3.1.H. Illuminazione naturale ed artificiale	53
3.3.1.J. Spazio per proiezione	53
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di ricerca e lettura- Biblioteca LiYuan</b>	
3.3.2.A. Facciata posteriore della biblioteca	54
3.3.2.B. Spazio misto tra ricerca e lettura	55
3.3.2.D. Ingresso della luce naturale	55
3.3.2.C. Passerella d'ingresso	55
3.3.2.E. Scale multifunzione	55
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di ricerca e lettura - Ristrutturazione Casa Canoves</b>	
3.3.2.F. Tavoli di lettura	56
3.3.2.G. Tavole lettura e mobili di ricerca	57
3.3.2.I. Tavole per bambini	57
3.3.2.H. Scala d'Ingresso alla biblioteca	57
3.3.2.J. Spazio per riunione	57
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di esposizione - 91 mq</b>	
3.3.3.A. Inaugurazione del luogo	58
3.3.3.B. Mostra Kay Wright+Purple Eyelid	59
3.3.3.D. Performance di Elena Bellatoni e Silvia Pietrangeli	59
3.3.3.C. Mostra Kay Wright+Purple Eyelid	59
3.3.3.E. Mostra di Marcello di Donato	59
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di esposizione - Nan Galleria</b>	
3.3.3.F. Ingresso alla galleria	60

3.3.3.G. Arredo contrastante	61
3.3.2.I. Sala di consultazione	61
3.3.2.H. Vista dei proiettori	61
3.3.2.J. Dettaglio della scala	61
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di progettazione – Youmeet</b>	
3.3.4.A. Bancone e salotto della reception	62
3.3.4.B. Reception	63
3.3.4.D. Spazio per design/creazione	63
3.3.4.C. Salottino per la riflessione	63
3.3.4.E. Spazio per la discussione	63
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di progettazione – Tovin Studios</b>	
3.3.4.F. Facciata principale	64
3.3.4.G. Spazio lavoro con esibizione dei prototipi	65
3.3.4.I. Spazio per progettare	65
3.3.4.H. Ufficio di design	65
3.3.4.J. Mobili di riunione	65
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di riunione - Chiusi – AILAIC</b>	
3.3.5.1.A. Ingresso principale	66
3.3.5.1.B. Organizzazione per conferenze	67
3.3.5.1.D. Dettaglio interni del bagno	67
3.3.5.1.C. Ingresso della luce naturale	67
3.3.5.1.E. Diverse forme di riunione	67
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di riunione – Chiusi- Annesso della Galleria d'Arte di Ballarat</b>	
3.3.5.1.F. Ingresso verso la Piazza	68
3.3.5.1.G. Allestimento dello spazio con tende	69
3.3.5.1.I. Spazio organizzato per una conferenza	69

3.3.5.1.H. Particolare dei gradini della piazza	69
3.3.5.1.J. Vista notturna	69
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di riunione - All'aperto - One Theatre</b>	
3.3.5.2.B. Spazio per gli spettatori	71
3.3.5.2.D. Teatro visto di sotto	71
3.3.5.2.C. Balcone verso la strada	71
3.3.5.2.E. Passerella	71
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di riunione - All'aperto - La Biblioteca Giardino</b>	
3.3.5.2.F. Biblioteca aperta senza libri	72
3.3.5.2.G. Biblioteca aperta verso il parco	73
3.3.4.2.I. Riunione intorno alla biblioteca	73
3.3.5.2.H. Dettaglio della retroilluminazione	73
3.3.4.2.J. Biblioteca di sera	73
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Arredo che conette - Biblioteca Vennesla</b>	
3.3.6.A. Facciata principale	74
3.3.6.B. Spazio di lettura	75
3.3.6.D. Vista dei micri spazi formati per la nervatura	75
3.3.6.C. Librerie	75
3.3.6.E. Vista generale delle librerie	75
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Arredo che conette – STIX</b>	
3.3.6.F. Ingresso al ristorante	76
3.3.6.G. Vista delle tavole chiuse	77
3.3.6.I. Vista del bar	77
3.3.6.H. Organizzazione per mangiare	77
3.3.6.J. Particolare del nastro	77

<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi con plástica - Semiramis Hotel</b>	
3.3.7.A. Facciata verso la piscina	78
3.3.7.B. Ristorante	79
3.3.7.D. Stanza	79
3.3.7.C. Ristorante visto dalle scale	79
3.3.7.E. Separazione in plástica	79
<b>Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi con plástica - Terrazo per estate</b>	
3.3.7.F. Facciata principale	80
3.3.7.G. Terraza vista dal piano terra	81
3.3.7.I. Vista della parete e copertura in plastica	81
3.3.7.H. Vista del parapetto in plastica	81
3.3.7.J. Vista interna della terraza	81

#### 4.4. Indice delle mappe

##### PROGETTO CENTRO CULTURALE

###### Presentazione dello stato di fatto

3.2.2.E. Pianta Pano Terra - Scala 1:400	44
3.2.2.F. Pianta Primo Piano - Scala 1:400	46
3.2.2.C. Prospetto A - B - Scala 1:300	48
3.2.2.D. Sezione A - B - Scala 1:300	49

###### Presentazione del progetto - Intervento nel edificio della proloco

3.4.1.A. Render del Edificio della Proloco dopo l'intervento	85
3.4.1.1.A. Pianta Piano terra - Scala 1:400	86
3.4.1.1. B. Pianta Primo Piano - Scala 1:400	87
3.4.1.2.A. . Prospetto A - B - Scala 1:300	88
3.4.1.3.A. Sezione A - B - C - Scala 1:300	89

#### 4.5. Indice degli schemi

##### PROGETTO CENTRO CULTURALE

###### Cosa è Il Centro Culturale P3

3.1.1.A. Schema del concept	36
<b>Conessione</b>	
3.1.3.A. Schema "La plastica che conette"	38
<b>Servizi del centro</b>	
3.1.4.A. Schema dei servizi sul Piano Terra - Primo Piano	39
3.1.4.B. Schema dei servizi	39
<b>Target</b>	
3.1.5.A. Schema del Target	40
<b>Materiali di progetto</b>	
3.1.6.A. Schema dei Materiali di Progetto	40
<b>Palette di colori</b>	
2.8.3.B. Palette di colori	42

###### Casi studio specifici sui diversi spazi del centro - Spazi di riunione - All'aperto - One Theatre

3.3.5.2.A. Schema dello spazio	70
<b>Presentazione del progetto - Descrizioni degli spazi</b>	
<b>Infopoint</b>	
3.4.2.1.B. Area dell'infopoint (piano terra)	90
<b>Polimeroteca</b>	
3.4.2.2.B. Area della Polimeroteca (piano terra)	92
<b>Sale lettura</b>	
3.4.2.3.B. Area delle Sale Lettura (piano terra)	94
<b>Laboratori</b>	
3.4.2.4.B. Area dei laboratori (primo piano)	98
<b>Galleria</b>	
3.4.2.5.B. Area della Galleria (piano terra)	102

#### **Sala Reunione**

3.4.2.6.B. Area della Sala Riunione (piano terra) 106

#### **Teatro**

3.4.2.7.B. Area del teatro all'aperto (primo piano) 108

### **4.6. Indice dei render**

#### **PRESENTAZIONE DEL PROGETTO**

##### **Intervento nel edificio della proloco**

3.4.1.A. Render del Palazzo dopo l'intervento 85

##### **Descrizioni degli spazi**

###### **Infopoint**

3.4.2.1.B. Area dell'infopoint 90

3.4.2.1.A. Ingresso al infopoint 90

3.4.2.1.C. Bancone di informazione 91

3.4.2.1.D. Area generale del Infopoint 91

###### **Polimeroteca**

3.4.2.2.A. Ingresso alla Polimeroteca 92

3.4.2.2.C. Librerie dello spazio 93

3.4.2.2.D. Vista della panca per bambini 93

###### **Sale lettura**

3.4.2.3.A. Ingresso alla Sala Lettura vicina alla polimeroteca 94

3.4.2.3.C. Avvicinamento ai mobili della Sala Lettura 95

3.4.2.3.D. Vista della parte del nastro che indirizza verso la prossima Sala Lettura 95

3.4.2.3.E. Vista della porta della Sala Lettura 1 verso la corte del D'oro 96

3.4.2.3.F. Vista della porta della Sala Lettura 2 verso la corte del D'oro 96

3.4.2.3.G. Mobili della Sala Lettura 2 97

3.4.2.3.H. Dettaglio della plastica nel percorso della Sala lettura 2 97

#### **Laboratori**

3.4.2.4.B. Vista del nastro sul pavimento e sui mobili 98

3.4.2.4.C. Tavoli di lavoro del Laboratorio 1 99

3.4.2.4.D. Area relax con vista del Laboratorio 1 99

3.4.2.4.E. Ingresso al Laboratorio 2 con vista del armadieto di materiali 100

3.4.2.4.F. Tavoli del Laboratorio 2 100

3.4.2.4.G. Dettaglio del pannello sui tavoli del Laboratorio 2 101

#### **Galleria**

3.4.2.5.A. Facciata 102

3.4.2.5.C. Vista del Piano terra 103

3.4.2.5.D. Dettaglio del nastro nella panchina 103

3.4.2.5.E. Ingresso al Primo Piano 103

3.4.2.5.F. Vista dal primo piano verso il teatro all'aperto 104

#### **Sala di Riunione**

3.4.2.6.A. Facciata aperta verso la corte del D'oro 106

3.4.2.6.C. Sala riunione allestita per una conferenza 107

3.4.2.6.D. Vista del nastro con retroilluminazione 107

#### **Teatro**

3.4.2.7.A. Vista del verso verso la collina 108

3.4.2.7.C. Vista dal teatro verso la Corte del D'oro 109

3.4.2.7.D. Vista Laterale dell'area di sedute nella collina 109

#### **Altri spazi**

3.4.2.8.A. Piazza che collega il Centro Culturale P4 col Hotel P4 110

3.4.2.8.B. Portale all'ingresso della corte del Doro 110

3.4.2.8.C. Bagni collegati alla Galleria e Sala Riunione 111

3.4.2.8.D. Facciate proposte nel intervento 111

